QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 8 Giugno 1949
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 136

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 50-990, 53-961 - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 160 (eccedenza di 50 mm. L. 200; adesioni: dir. fisso L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 6600, semestre L. 3350, trimestre L. 1450. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La Conferenza di Annecy

Politica doganale

Alle tante commissioni ed organizzazioni internazionali, dai nomi cifrati ed indecifrabili, si è aggiunta, a metà dello scorso aprile, la Conferenza di Annecy per le tariffe doganali, i cui lavori durano tuttora, circondati di silenzio e di mistero. Essa è figlia della ITO e del GATT, cioè — traducendo in italiano le sigle inglesi — della Organizzazione pel commercio internazionale e dell'Accordo generale sulle tariffe ed il commercio; e dovrebbe, se non la colpisce una fine immatura, compiere l'opera iniziata dai suoi genitori. L'ITO si propose l'abolizione di tutti i divieti, contingentamenti, diritti di licenza ed altri vincoli al commercio internazionale, retaggio di due guerre mondiali; il GATT intese promuovere accordi multilaterali o tali che le reciproche concessioni fra due paesi contraenti si estendano a tutti gli altri per la clausola della nazione più favorita. La Conferenza di Annecy dovrebbe ora preparare il generale ritorno ad un regime di trattati di commercio con tariffe previamente concordate e coordinate fra i paesi partecipanti. Per facilitare gli accordi, pur tutelando gl'interessi prevalenti di ciascun paese, la struttura delle nuove tariffe dovrebbe conformarsi ad alcune norme generali comuni; e cioè l'adozione di una nomenclatura doganale, quanto più uguale sia possibile, fra paese e paese, sul modello di quella elaborata dal Bureau International di Bruxelles; la sostituzione di dazi ad valorem agli specifici; la determinazione delle loro aliquote in misura tale che la incidenza non superi quella che i dazi avevano nel 1938, tenuto conto dell'alterato metro monetario. In obbedienza a queste norme, il progetto della nuova tariffa doganale italiana ha modificato la nomenclatura, articolandola in 21 sezioni ed 86 capitoli (contro 8 e 52 della tariffa vigente) ed uniformandola a quella della Francia in vista della progettata unione doganale; ha sostituito i dazi specifici della tariffa del 1921 (e successive modificazioni) con dazi generalmente spazianti fra il 10 ed il 50 per cento del valore della merce importata, non senza alcune esenzioni e punte più basse della percentuale minore ma anche con parecchie punte più alte della maggiore; ha cercato, nel fissare le singole aliquote, di tener conto sia del diverso mutamento del livello dei prezzi in ciascuna categoria di merci, sia delle richieste degl'interessati, ma raffrontando l'incidenza, che il loro accoglimento cagionerebbe, con l'incidenza che sul prezzo della stessa merce il dazio aveva nel 1938, e comparandole talora alle proposte della tariffa francese.

Anche l'applicazione di queste norme generali può far sorgere contrasti d'interesse o dare alla tariffa un colorito più o meno protezionistico; ma di ciò sarà meglio occuparsi congiuntamente all'esame degli effetti ch'essa avrebbe su talune categorie di merci di maggiore importanza. Lasciando ancora da parte questi specifici problemi, è ora opportuno notare che nella Conferenza di Annecy il progetto di tariffa doganale non ha il consueto carattere di arma offensiva e difensiva, che un paese si foggia singolarmente da sè a seconda delle proprie reali o supposte convenienze economiche, ma piuttosto quello di strumento ed oggetto di un ampio negoziato diplomatico. Ciò fa perdere, per ora, alquanta importanza al quesito se il progetto di tariffa sia più o meno liberistico o protezionistico ed alla mai sopita disputa intorno alle due tendenze. E' ovvio, infatti, che se la Conferenza davvero riuscisse a concordare e coordinare le tariffe dei singoli paesi partecipanti, dovrebbe necessariamente smussare in ciascuna di esse il filo e le punte per apprestare — forse più facilmente che talune progettate unioni doganali — le condizioni propizie ad un generale *modus vivendi*, con trattati di commercio e pronta abolizione di tutti gli attuali divieti, contingentamenti, compensazioni bilaterali, diritti di licenza e delle correlative restrizioni valutarie. La scomparsa di tutti questi vincoli ed impacci sarebbe di per sè sola un così grande vantaggio che se la tariffa definitiva ente adottata scontentasse, come immancabilmente accade, così liberisti come protezionisti, il sacrificio, che gli uni e gli altri crederebbero di aver subito dovrebbe esser considerato piccolo rispetto al vantaggio ottenuto.

Ma v'è, d'altra parte, il pericolo che la Conferenza di Annecy non giunga ad un accordo, di guisa che il progetto di tariffa italiano rimanga qual è stato elaborato e riprenda la sua funzione di arma di difesa e d'offesa; e questa possibilità esige ch'esso sia conosciuto e discusso. Redatto, per ciascun ramo di attività produttiva, da piccoli comitati di tecnici e funzionari dell'amministrazione centrale col concorso di alcuni degli interessati o dei rappresentanti delle loro organizzazioni — il pubblico non ne sa nulla; il parlamento non ne è ancora stato investito; gli stessi ministri, salvo forse qualcuno di quelli appartenenti al CIR, non hanno avuto tempo di studiarlo prima che la delegazione italiana partisse per le rive del lago savoiardo. Ma da esso può dipendere gran parte del futuro sviluppo della nostra vita economica. Il principio enunciato in un Consiglio di Ministri che i dazi debbano essere avviati ad una progressiva riduzione; e la mozione del recente convegno di Milano, che la politica degli scambi internazionali debba gradatamente tendere ad instaurare nel paese un'economia di mercato, restano vuote frasi generiche finchè non si sa da quali punti di partenza si prendano le mosse.

Pasquale Jannaccone

I punti del disaccordo sulla questione di Berlino

Non è avvenuta una rottura tra i quattro: oggi il dibattito riprende per evitare un fallimento completo - Un reciproco errore di valutazione di Truman e Stalin?

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 7 giugno.

Il disaccordo su Berlino è venuto alla luce oggi. Esso riproduce, in piccolo, il disaccordo sull'unità tedesca: in piccolo ma con la differenza che qui in qualche modo i quattro dovrebbero trovare una via di convivenza. Lasceremo gl'infiniti particolari di questa battaglia giuridica. Non faremo anche noi come i quattro: non vogliamo seppellirci fra i documenti. [...] *una proposta sovietica molto rigida. Prevede l'elezione di una nuova assemblea municipale, e su questo tutti sono d'accordo. Ma al secondo punto comincia il contrasto: le elezioni dovrebbero essere organizzate da una commissione formata da membri dominati per metà dal comandante sovietico e per l'altra metà dai tre comandanti occidentali. Il criterio non corrisponde nè all'esigenza di quattro potenze occupanti, nè alla distribuzione della popolazione di Berlino (che per due terzi vive in settori occidentali), nè ad un altro principio valido. Perciò Acheson lo ha respinto.*

Senza la maschera

La proposta russa vorrebbe ammessi i «piccoli nazi» ai diritti elettorali: non c'è urto su ciò. C'è urto invece per la richiesta russa di concedere cittadinanza politica in piena parità con i partiti alle organizzazioni di massa (unione delle donne, unione culturale, ecc.), che sono altrettante emanazioni del partito comunista. «In un regime democratico nessuno deve andare in giro con la maschera; tutti devono portare i propri veri colori», ha detto Acheson.

Ma la questione di gran lunga più importante è quella del controllo. In tutta la conferenza, Viscinski ha insistito su questo punto con tenacia e monotonia: controllo unanime, ossia diritto di veto, su tutte le questioni importanti.

Le questioni importanti sono moltissime e non starò ad enumerarle: basterà dire che l'assunzione del personale amministrativo, i rifornimenti, i trasporti urbani, l'elettricità, sarebbero strettamente sottoposti alla Kommandantura [...] *e non potrebbero essere prese decisioni in materia senza il suo assenso esplicito. Altre sarebbero di competenza diretta della municipalità, ma potrebbero egualmente venire avocate da uno dei quattro comandanti (igiene, educazione ed arte, cultura, per esempio). Il controllo proposto dagli americani è molto più elastico. In alcune materie, come il disarmo e la sicurezza delle forze occupanti, i comandanti dovrebbero agire direttamente. In altre (protezione dei diritti politici e civili) i comandanti interverrebbero solo eccezionalmente. Inoltre le modifiche allo statuto di Berlino richiederebbero una approvazione preventiva. In tutto il resto la municipalità sarebbe libera e le sue decisioni diventerebbero effettive se entro 21 giorni non intervenisse un divieto esplicito degli alleati.*

La procedura di voto per la Kommandatura è unanime, ma con la riserva che ogni comandante, in caso di disaccordo, può prendere i provvedimenti che crede nel proprio settore per garantire alcuni aspetti importanti nella vita di quella parte della città e della sua guarnigione. Bisogna notare subito che gli Stati Uniti hanno fatto notevoli concessioni al punto di vista sovietico, perchè nel loro progetto non si parla mai di un voto di maggioranza, ma sempre di unanimità. La differenza sostanziale è nella maggiore libertà che gli americani vogliono lasciare alla municipalità, sicuri di una netta vittoria anticomunista alle elezioni.

Le due parti non si sono mosse da queste posizioni di partenza. Viscinski ha confrontato le due proposte e notato i punti di disaccordo, insistendo naturalmente sulle [...] *E' stato molto netto nel riaffermare tutti i punti della sua proposta. Ha sottolineato anche che non si può paragonare l'Austria, paese liberato, con la Germania e con Berlino. «Mi auguro che se ne ricordi quando parleremo del trattato austriaco», gli ha replicato Acheson su questo punto.*

Tutto tranne la morte

Il Segretario di Stato ha poi contestato le tesi sovietiche e illustrato la propria proposta. «Secondo il progetto russo tutto, meno la morte, sarebbe controllato dalla Kommandatura», ha esclamato.

Schuman ha avuto qualche frase molto felice: «Il signor Viscinski propone di tornare al '46: è un progresso, perchè per l'unificazione della Germania propone di tornare a Potsdam, cioè al '45». E poi ha paragonato il progetto sovietico a un treno nel quale quattro ragazzi maneggino freni ognuno secondo il proprio estro.

Bevin ha aggiunto poche parole: secondo lui ci sono possibilità di accordo; e se l'accordo non avvenisse, si dovrebbero intanto indire le elezioni e lasciare operare la Kommandatura secondo i principi stabiliti nel '46.

Domani il dibattito riprende a questo punto. Nessuna rottura è avvenuta: è già molto.

Dopo la cronaca, è necessaria qualche spiegazione un po' più ampia. I russi hanno voluto la conferenza ed è naturale che ci si chieda per quale ragione l'hanno voluta. Non certamente per fare propaganda, perchè hanno sostenuto tesi contrarie ai sentimenti generali dei tedeschi: a quale scopo, allora? Alcuni dicono: per poter revocare il blocco di Berlino il governo di Mosca aveva bisogno di una copertura che mascherasse in qualche modo la sconfitta; perciò chiese ed ottenne la conferenza di Parigi. Altri sostengono che lo scopo russo è di ottenere una ripresa degli scambi con l'ovest e quest'ipotesi non contraddice la precedente, ma la integra. Per renderla più completa, si deve aggiungere che questi fatti: revoca del blocco, eventuale ripresa di minimi scambi fra le due Germanie, possono avere come risultato quella leggera distensione che Mosca, secondo molti segni, desidera. Ma per ottenere una limitata distensione bisogna che la conferenza non si chiuda con un fallimento completo: basterà per questo che si decida di affidare lo studio delle questioni insolute, che per ora sono tutte quelle nominate, ad un comitato di esperti e di sostituti.

Molti suggeriscono una soluzione simile appunto per salvare almeno un simulacro della collaborazione quadripartita. Tutte queste congetture si fondano su un fatto: sulla revoca del blocco. Se il blocco invece riprendesse, le ipotesi che abbiamo fatte cadrebbero tutte. Ci ritroveremmo in condizioni ancor più difficili e gravi di quelle dell'inverno scorso. La maggioranza degli osservatori, dobbiamo aggiungere, esclude la eventualità di una ripresa del blocco; ma i calcoli e le ipotesi sulla politica russa sono spesso sbagliati. E' possibile, e questo spiegherebbe l'insistenza russa per ottenere la conferenza, che Stalin, ignaro della mentalità americana, prevedesse un sostanziale mutamento della politica degli Stati Uniti, constatando il ritiro successivo di Forrestal, Marshall e Clay, campioni dell'intransigenza.

Si è spesso avuta l'impressione che Truman si fosse formulato nella propria mente un'opinione particolare su Stalin: uno Stalin bonario, in fondo pacifico, circondato da cattivi consiglieri. Sembra che Stalin abbia fatto altrettanto: abbia immaginato un Truman pacifista, capace di liberarsi dai consiglieri intransigenti. Così, potrebbe spiegarsi l'ostinata offensiva di pace del dittatore e la convocazione della conferenza. Ma le opinioni sbagliate del presidente hanno conseguenze limitate, perchè possono essere corrette dal regime costituzionale degli Stati Uniti: quelle di Stalin non possono essere corrette ed hanno spesso conseguenze disastrose, una delle quali, probabilmente, è l'impostazione infelice dell'atteggiamento sovietico alla conferenza di Parigi.

Domenico Bartoli

Colloquio De Gasperi-Dunn sulle ex-colonie africane

Un incontro e un pranzo col governatore dello Stato di New York Dewey - Il Presidente del Consiglio parlerà venerdì a Trieste

L'incontro fra il Presidente del Consiglio e Thomas Dewey (Telefoto)

Roma, 7 giugno.

Terminato con l'elezione dei componenti del Consiglio nazionale del partito il congresso della D. C. e in attesa che si inizino i lavori di quello socialdemocratico fissato per il 16 di questo mese a Roma, la attenzione del Paese torna a rivolgersi verso l'attività del governo e del parlamento. Tuttavia è bene considerare che le conclusioni definitive delle Assise di Venezia si avranno solo quando i componenti del nuovo Consiglio nazionale d. c. si aduneranno per eleggere il segretario del partito; si ritiene che, salvo imprevisti, sarà confermato nella carica l'on. Cappi.

Rientrato a Roma nella notte scorsa, il Presidente De Gasperi ha trascorso l'intera giornata al Viminale, dove ha avuto importanti colloqui con l'ambasciatore degli S. U. James Dunn, con il governatore dello Stato di New York Thomas Dewey e con i ministri Sforza e Giovannini. Con Dunn il Presidente del Consiglio ha parlato per oltre mezz'ora e l'argomento è stato duplice: problemi internazionali del momento e questione delle nostre antiche colonie. Su questo ultimo punto l'ambasciatore americano avrebbe comunicato l'orientamento del suo governo in merito non solo all'autogoverno della Tripolitania, ma pure alla unità della Libia, fermamente voluta dagli Stati arabi, che potrebbe raggiungersi anche mediante l'istituzione di un consiglio di protettorato anglo-franco-italiano, di cui un giornale della sera dà notizia in una corrispondenza da Tripoli. A Palazzo Chigi la notizia non è stata nè confermata nè smentita. La questione è stata al centro del successivo colloquio di De Gasperi con Sforza, che ha spaziato anche sulla possibilità di iniziare immediate trattative con un eventuale governo tripolino che dovesse essere costituito. Al riguardo, tuttavia, si mantiene negli ambienti responsabili il più rigoroso riserbo.

Quindi l'on. De Gasperi si è lungamente intrattenuto con Thomas Dewey, che si trova in Italia con la moglie e un segretario, per un viaggio, come egli stesso ha dichiarato, esclusivamente turistico. E' probabile tuttavia che sia nel colloquio di oggi al Viminale che durante il pranzo offerto questa sera in suo onore dal Ministero degli Esteri (e al quale hanno partecipato De Gasperi e Sforza), Dewey non abbia parlato solo delle bellezze turistiche del nostro paese. Dewey è uno studioso di problemi economici e si ricorda che quando pose la sua candidatura alla Casa Bianca fece ripetute dichiarazioni favorevoli al ritorno dell'Italia in Africa.

Infine col ministro Giovannini l'on. De Gasperi ha trattato la situazione che si è determinata in Emilia in seguito all'acutizzarsi della lotta agraria e sociale. Il Presidente del Consiglio chiuderà poi venerdì sera a Trieste, con un discorso in Piazza Unità, la campagna per le elezioni amministrative.

Negli ambienti comunisti si precisa oggi che l'ex-Guardasigilli comunista on. Gullo non ha presentato nè intende presentare un'interrogazione sul discorso pronunciato dall'on. Scelba al congresso di Venezia. Lo stesso dicasi per quanto riguarda il sen. Scoccimarro, il quale non ha presentato nè intende presentare, una interrogazione su passi del discorso pronunciato dal ministro degli Esteri a Tolosa, che riguardano il comportamento di V. E. Orlando alla Conferenza di Versaglia.

Lo sciopero dei braccianti non è stato ancora composto. Il ministro del Lavoro Fanfani ha ricevuto questa sera separatamente i rappresentanti della Confagricoltura e delle due organizzazioni sindacali, intrattenendosi sui vari aspetti della questione. I colloqui sono stati interrotti alle 22 e rinviati a domani alle 16. Le parti interessate hanno riconfermato il loro ottimismo sulla composizione dello sciopero a breve scadenza.

COGNAC, VINI TIPICI, FORMAGGI E RISO

Gli accordi con la Francia approvati dalla Camera

Rinvio della risposta alle interpellanze sulla sciagura di Superga

Roma, 7 giugno.

La ripresa a Montecitorio è avvenuta in un'aula non molto popolata e tranquilla. Senza discussione, al principio della seduta, è stato approvato un disegno di legge secondo il quale le quote dei proventi lordi del monopolio dei tabacchi e dei sali che vengono portate rispettivamente al 75 e 70 per cento invece del 40 e 37 per cento attuali. Ciò è possibile per la maggior vendita dei tabacchi e per il recente aumento del prezzo del sale.

Sono state poi approvate le ratifiche di due accordi italo-francesi in materia di conservazione e reintegrazione di diritti di proprietà industriale pregiudicati dalla seconda guerra mondiale e per la protezione in Francia di nominativi di origine a salvaguardia di certi prodotti tipici e pregiati nel settore dei vini, dei formaggi, dei salumi, frutta, essenze, dolciumi e risi. I vini pregiati piemontesi protetti in Francia sono: Barolo, Barbera d'Asti, Barbaresco, Freisa di Chieri, Gattinara, Grignolino d'Asti, Nebiolo piemontese, Brachetto d'Asti, Cortese dell'Alto Monferrato, Canelli, Dolcetto delle Langhe e di Ovada, Bonarda d'Asti spumante, Moscato d'Asti e di Canelli, il Caluso passito, il vermouth di Torino e il vermouth italiano. Tra i formaggi vi sono la Fontina, la Fontina d'Asti, la Robiola; tra le essenze, la menta di Pancalieri e nel campo dei risi il Gigante, il Vialone, il Maratelio e l'Originario. In conseguenza dell'accordo anche in Italia vengono protetti i nominativi [...] champagne e il cognac. Dal primo giugno scorso è entrato in vigore il divieto di usare la denominazione di cognac per i nostri tipi che saranno battezzati o arzente, come suggerì molti anni fa D'Annunzio, o Brandy italiano.

L'assemblea ha quindi ripreso il dibattito sulla riforma dei contratti agrari con l'intervento di due ex-mezzadri: CREMASCHI (com.) e TRUZZI (d. c.). Precedentemente si era discusso abbastanza vivacemente sulla possibilità di concessione della extra-territorialità alle ville pontificie di Castelgandolfo e Albano Laziale. L'on. LUCIFERO si è opposto mentre a favore ha parlato l'on. CARRARA. La decisione è stata rinviata ad altra seduta.

Al Senato erano oggi all'o. d. g. due interrogazioni relative alla sciagura aerea di Superga, la prima del sen. GIARDINA (d. c.) «per procedere sollecitamente — a seguito del grave disastro — a una rigorosa ispezione degli aeroporti» e per chiedere la revisione delle «norme che regolano il controllo statale sull'efficienza dell'attrezzatura tecnica degli aeromobili»; la seconda del senatore GRISOLIA (psi) «per sapere se risponda a verità che le cosiddette procedure di atterraggio non esistono e, se esistono, non vengono osservate per la zona aeronautica di Torino, che pure è tra le zone più pericolose del mondo».

Ambedue le interrogazioni sono state rinviate a data da stabilirsi. A quanto si assicura, nessuno dei tre Sottosegretari della Difesa — Meda e Rodinò (d.c.) e Malintoppi (repubbl.) avrebbero voluto affrontare personalmente la discussione su un tema ancora così dolorosamente vivo, preferendo lasciare allo stesso ministro Pacciardi un compito tanto delicato.

Collocamento a riposo dei sottufficiali carabinieri

Roma, 7 giugno.

Il Ministero della Difesa ha predisposto un provvedimento col quale si collocano a riposo i sottufficiali dell'arma dei carabinieri e i militari di truppa al compimento dei seguenti limiti di età: 58.o per i marescialli maggiori con cariche speciali; 55.o per i marescialli maggiori; 52.o per i marescialli 'cap' e di alloggio; 50.o per i brigadieri; 48.o per i vice-brigadieri; 46.o per appuntati e carabinieri.

NEL MAR DEI CARAIBI INFESTATO DAGLI SQUALI

Spaventosa tragedia aerea

Su 81 passeggeri 53 morti, tra i quali 19 bambini

(Nostro servizio speciale)
San Juan Portorico, 7 giugno

Nell'oscurità accentuata da uno spesso strato di nubi un aereo bimotore è sceso la scorsa notte sulle acque del Mar dei Caraibi infestate di squali. Era l'ultimo disperato tentativo del pilota di salvare la vita dei passeggeri affidatigli, — non si sa ancora se 73 o 81 — prima che l'apparecchio colpito da avaria si inabissasse tra i flutti.

Il tentativo è riuscito solo in parte. L'aereo è rapidamente affondato e delle persone che si trovavano a bordo con ogni probabilità 53 sono perite. Apparecchi e imbarcazioni continuano le ricerche, ma assai difficilmente si troveranno altri naufraghi. Il Mar dei Caraibi, reso celebre dalle gesta del Morgan e della Filibusta, ha voluto altre vittime e le ha strappate al cielo.

A 200 metri a riva

L'aereo naufragato era un bimotore dell'esercito americano convertito per il trasporto passeggeri, un C46. L'apparecchio era partito da Portorico per raggiungere Miami negli Stati Uniti. La tragedia è stata fulminea. Il capitano Wakefield ha fatto scendere l'apparecchio in acqua presso Punta Salinas, dieci miglia ad occidente di San Juan e a duecento metri dalla costa. Egli confidava, che la brevissima distanza da coprire prima di raggiungere la spiaggia avrebbe permesso a tutti i passeggeri, fra cui numerosi bambini di salvarsi.

Era stato in mano del destino ad arrestare il motore di destra del C-46 dopo soli quattro minuti dal decollo dall'aeroporto di Isla Grande, a San Juan, per Miami. Non c'è stato tempo, una volta toccata la superficie dell'acqua, di indossare le cinture di salvataggio e di sgombrare ordinatamente l'apparecchio. E ancora una volta si è verificata la spaventosa scena di tutti i naufragi.

Non si sa ancora quanti fossero a bordo. E' certo che i sopravvissuti sono ventotto. Forse sono di più, qualcuno ancora sarà salvato. Non si può stabilire una cifra massima di vittime. Le autorità dell'isola sono in possesso di un elenco che indica la presenza sul C-46 di ottantun persone, tra cui diciannove bambini di età tra un mese ed undici anni. I mancanti sarebbero quindi 53. Ma Abelardo Gonzales, direttore della «Capital Ticket Agency», assicura che i passeggeri erano 73, di cui cinque bambini al disotto dei due anni e dieci tra i due e gli undici. L'agenzia svolge le operazioni per conto della Stratofreight Incorporated che gestisce l'aereo. E' una ditta la cui sede centrale è a Windsor Locks nel Connecticut. Da New York giunge notizia che un portavoce della Stratofreight asserisce che vi erano a bordo «meno di 65 persone adulte», e assicura che il limite di sicurezza di 45.000 libbre non era stato raggiunto. Purtroppo anche da questa ammissione si deve dedurre che a bordo tra adulti e bimbi vi fossero oltre ottanta persone e quindi la cifra di 53 morti o dispersi sarebbe molto vicina alla realtà.

Paralizzati dal terrore

Non tutto, dunque, è stato ancora chiarito. Si afferma anzi che l'apparecchio non avrebbe potuto ospitare più di 40 persone e che l'impianto elettrico era inadeguato. La sciagura si è verificata alle 0,30 locali. A quanto pare, il capitano Wakefield decise di scendere in mare non appena si rese conto che non avrebbe potuto raggiungere la base di partenza. Scelse un punto vicinissimo alla spiaggia, ordinò ai passeggeri di indossare le cinture di salvataggio e di tenersi pronti ad abbandonare l'aereo.

Solo la metà riuscì ad ottemperare all'ordine. E' probabile che la sorpresa ed il terrore abbiano paralizzato la mente e il corpo di molti di loro. Sono rimasti immobili ai loro posti, quando l'urto e il sibilo dell'acqua che entrava dalle falle hanno agito sui loro nervi era troppo tardi. Sei minuti dopo l'ammaraggio, a duecento metri dalla sporgenza rocciosa di Punta Salinas protesa verso l'aereo, il C-46 era scomparso trascinando nei gorghi le sue vittime tutte native di Portorico.

Nel suo rapporto ufficiale sul disastro il comandante dell'apparecchio Wakefield ha dichiarato che accortosi fin dall'aeroporto di Isla Grande che il motore di sinistra non funzionava, nonostante le proteste dei viaggiatori per il differimento della partenza, provvedeva alle necessarie riparazioni prima di decidere il decollaggio. Tuttavia pochi minuti dopo la partenza il motore ricominciò a funzionare ir-

regolarmente ed il capitano Wakefield informò l'aeroporto di Isla Grande a Newark della sua intenzione di tornare indietro. Di fronte però alle insistenze dei passeggeri cambiò idea e proseguì il viaggio.

I superstiti, ricoverati tutti all'ospedale di San Juan, hanno narrato scene strazianti di fanciulli aggrappati disperatamente alle vesti delle madri e dei padri, mentre gli adulti si sforzavano di spaccare a pugni gli spessi vetri dei finestrini. Uno dei superstiti ha raccontato che stava portando a salvamento tre bambini aggrappati al petto mentre egli nuotava con le gambe, ma li perdette quando si vide inseguito da uno squalo. La zona della sciagura è infatti infestata da pescicani e da delfini. In base ai primi accertamenti le autorità hanno espresso l'opinione che i passeggeri sono periti per annegamento.

Dopo cinque ore si poteva fare un bilancio pressochè definitivo del disastro. Il capitano D. H. Dexter, comandante della guardia costiera americana di Portorico, annunciava che nessuno dei bimbi era tra i superstiti, e aggiungeva che erano da ritenere tutti periti.

I soccorsi

Pure mancante è il secondo pilota, l'americano Al Cockerill. Gli altri quattro membri dell'equipaggio sono stati invece tratti in salvo. Tra di loro è la ventiquattrenne hostess Judy Hale, ricoverata in ospedale perchè colpita da choc nervoso. Era rimasta per cinque ore aggrappata ad uno scoglio, a pochi metri dal punto della sciagura e sotto la pioggia, allorchè un battello della guardia costiera l'ha tratta a salvamento assieme alla passeggera portoricana Consuelo Rodriguez che ella aveva sostenuto e salvato.

Appena informate della sciagura, le autorità aeronautiche di San Juan, dell'esercito, della guardia costiera e della marina, inviavano nella zona tutte le forze disponibili. Dalla spiaggia, che avevano raggiunto per la tortuosa via lunga diciotto chilometri che attraversa la giungla da San Juan, gli ufficiali della guardia dirigevano per radio i battelli. Tra le imbarcazioni erano piccole unità della capacità di sei persone. Alle loro sponde si aggrappavano disperatamente sette, otto individui minacciando di rovesciare le barche. Si è durata fatica a convincere le persone in soprannumero a rimanere in acqua, attaccate alle sponde in modo da equilibrarle, fino a che non sopraggiungessero altri battelli.

Matthew T. Kenny

Un velivolo brasiliano s'abbatte contro un monte

Tutti i 28 passeggeri morti

Rio de Janeiro, 7 giugno.

Un aereo dell'aviazione militare brasiliana si è abbattuto oggi contro una montagna poco dopo aver decollato da Florianopolis. Dalle prime notizie diramate dal ministero dell'aeronautica si apprende che tutti coloro che si trovavano a bordo sono deceduti. L'aereo proveniva da Rio ed aveva fatto tappa a Florianopolis, diretto a Porto Alegre, nel Rio Grande do Sul. Venti passeggeri si trovavano a bordo, in gran parte ufficiali di aviazione e loro famiglie; sei erano i componenti dell'equipaggio.

Un aereo di soccorso che ha sorvolato la zona della catastrofe ha trasmesso di non aver notato segno di vita. La regione di Florianopolis in questa stagione va soggetta a piogge torrenziali autunnali ed è probabilissimo che la sciagura sia stata causata dalla scarsa visibilità.

Un monito di Cripps al congresso laburista

"La nostra posizione resta grave" - Un miliardo e duecento milioni di dollari di deficit nella bilancia dei pagamenti

(Dal nostro corrispondente)

Alla conferenza laburista di Blackpool, Attlee ha fatto oggi un diretto riferimento al punto morto in cui sembrano trovarsi i negoziati dei quattro grandi a Parigi e ha dato merito a Bevin «di avere dimostrato immensa pazienza e abilità».

«L'Unione Occidentale — ha continuato il Primo Ministro — il Patto Atlantico, il Consiglio d'Europa e la rimozione del blocco di Berlino sono i risultati di una politica ferma, spesso male compresa e male presentata». E Attlee affermando che «noi non ci siamo sottratti al nostro dovere» ha gettato una nota di sfiducia sullo sviluppo della conferenza del Palazzo Rosa.

Il Cancelliere dello Scacchiere, delle cui dimissioni si era parlato fino a qualche giorno fa in relazione con la necessità della svalutazione della sterlina, oggi invece ha indirizzato un fermo monito al 1500 delegati laburisti senza fare alcun accenno al problema valutario e indicando le linee maestre che il suo partito intende seguire nel campo economico. «Noi abbiamo impiegato quattro anni di dura lotta per risalire lentamente la collina. Noi non abbiamo affatto raggiunto la sommità e la nostra posizione rimane grave — ha detto Stafford Cripps. — Noi vogliamo sistemare l'economia del Paese in modo da dare ai cittadini il più alto livello di vita, tenendo bene a mente che dobbiamo però provvedere anche alla sicurezza generale del paese in un mondo travagliato, mantenere gli impegni con le altre nazioni e particolarmente con il Commonwealth e l'Europa Occidentale, e non mettere in pericolo il nostro futuro e la nostra prosperità».

Svolgendo la sua tesi elettorale Cripps ha continuato: «Una specie di movimento a tenaglia è in corso attualmente per deprimere il popolo di questo Paese e convincerlo che è miserabile. Una mascella è la macchina conservatrice, l'altra è la macchina comunista. Ambedue vogliono convincerci che siamo una nazione di sofferenti e decadenti sull'orlo dello sfacelo. Tutto ciò è falso. Noi siamo la democrazia più virile del mondo. Noi abbiamo dato vita e ispirazione alla democrazia in tutte le parti della terra. Ciò che ci preme oggi non è la direzione della nostra avanzata ormai definita, ma la velocità con la quale procedere. Non è saggio impegnarsi nella politica del «diventare ricchi presto» perchè essa finirebbe fatalmente in una bancarotta nazionale».

A questo punto il Cancelliere dello scacchiere ha sferrato un attacco insolitamente violento contro Churchill: «Noi dobbiamo comportarci come esseri umani, ragionevoli, piuttosto che come Winston Churchill che si appoggia all'arte superata della propaganda politica con il vituperio personale: ciò che oltre ad essere stupido è anche ingiurioso per un elettorato intelligente».

Passando poi ad analizzare le difficoltà finanziarie Cripps ha annunciato che il deficit in dollari nella bilancia dei pagamenti si mantiene ancora sull'enorme cifra di 300 milioni di sterline l'anno pari a un miliardo e 200 milioni di dollari e che vi sono speranze di poter pareggiare il bilancio alla metà del 952 quando finirà il Piano Marshall.

Ribadendo poi la sua tesi ormai nota e cioè che il rimedio alle attuali difficoltà economiche deve essere trovato con lo sforzo comune per aumentare e rendere più efficiente la produzione e non già con l'aumento dei salari, con il ribasso delle tassazioni o con la diminuzione dei profitti, ha ricordato, con una similitudine di maniera, che quello che occorre è di sapere confezionare la dolce più grande poichè in tal caso la distribuzione delle fette sarà fatta secondo i meriti.

Intanto l'interrogativo attorno al quale converge l'attenzione dei vari partiti è quello della data delle elezioni generali. Il socialista lord Strabolgi dichiarando che l'Inghilterra sta per entrare in una situazione economica ben difficile ha suggerito che le elezioni vengano indette nel prossimo autunno «prima che la tempesta si abbatta sul Paese» e Morrison gli ha risposto che non è in sede alla conferenza di Blackpool che va discussa la data delle elezioni poichè ciò equivarrebbe a rendere un servizio gratuito a Churchill.

Vice

Sciagura automobilistica per lo scoppio di una gomma

Due signore morte, il guidatore in grave stato

Verona, 7 giugno.

Una gravissima sciagura automobilistica è costata oggi la vita a due signore di nazionalità elvetica che viaggiavano su una Studebaker, targata Torino. La macchina, proveniente da Venezia, faceva parte di una comitiva di autovetture di soci dell'Automobile Club di Lugano in gita turistica nella nostra città e, a bordo, vi erano l'avv. Alfredo Noseda, di 30 anni, residente a Varallo (Bellinzona), la moglie Elena Cattaneo, di 28 anni, e Silvia Cattaneo in Tarchini, di 30 anni, residente a Balerna.

La macchina, che viaggiava a forte andatura, in località Alberoni di San Bonifacio, per lo scoppio del pneumatico posteriore destro, sbandava paurosamente andando a urtare contro un paracarro. L'avv. Noseda, che pilotava la grossa autovettura, tentava disperatamente di rimetterla in strada; ma la manovra non riusciva, perchè la Studebaker, dopo avere fatto un giro su se stessa, infilava la scarpata andando a capovolgersi su un prato parallelo alla strada. Nel tremendo volo le due donne venivano proiettate fuori dall'autovettura e rimanevano uccise sul colpo. Il guidatore batteva con il capo e col petto contro il volante, che si spezzava.

L'avv. Noseda riportava ferite gravissime e veniva ricoverato all'ospedale di San Bonifacio con la commozione cerebrale. Le tre vittime della sciagura dovevano incontrarsi a Verona con i suoceri.

Tre condanne a morte confermate al Trib. militare

Roma, 7 giugno.

Il Tribunale supremo militare si è interessato oggi nel pomeriggio dei ricorsi presentati da quei marinai i quali furono condannati dal Tribunale militare di La Spezia, nel maggio di due anni or sono, per essersi ammutinati a bordo del Mas 505 nell'aprile del '44 mentre navigavano fra la Maddalena e Bastia, per avere ucciso il comandante e avere diretto la prora verso la Spezia consegnandosi ai tedeschi. Il Tribunale militare erogò tre condanne a morte e due a trenta e a venti anni di reclusione, condanne che sono state oggi confermate dalla magistratura suprema militare. Tre dei condannati sono latitanti, mentre l'ex-capo nocchiere Adelchi Vedana, condannato alla pena capitale, è stato qualche mese fa restituito all'Italia dalla Jugoslavia, dove era trattenuto come prigioniero. La difesa di costui ha dichiarato che presenterà domanda di grazia.

CRONACA CITTADINA

COME SANARE IL DEFICIT FERROVIARIO

L'inasprimento delle tariffe maggiormente sentito da Torino

Oltre 7 mila lire il biglietto in 1ª classe da Torino a Roma — Ridurre le spese anzichè aumentare il prezzo dei viaggi

Avremo dunque tra breve (la data non è ancora stabilita) un nuovo aumento delle tariffe ferroviarie, e sarà non soltanto un elevamento delle basi chilometriche, ma addirittura un rimaneggiamento di tutto il sistema tariffario. Un viaggio a tariffa ordinaria da Torino a Roma verrà a costare in prima classe 7270 lire, in seconda classe 4850, in terza classe 2860, e tenendo conto di tutte le altre variazioni che saranno introdotte nelle modalità di applicazione delle varie tariffe, si prevede che il prezzo medio dei trasporti, tanto per i viaggiatori quanto per le merci, salirà a 30 e forse anche a 35 volte quello di anteguerra (1938).

Le ferrovie si preoccupano del loro bilancio. Con gli aumenti del 10 febbraio u. s. credevano di pareggiare il disavanzo di 83 miliardi previsto per l'esercizio 1948-49, ma gli introiti non hanno corrisposto alle speranze e per l'esercizio in corso si prevede ancora un deficit di 27 miliardi, che si vorrebbe sanare col nuovo inasprimento delle tariffe. Ma quale sarà il risultato?

Alle strade ferrate si riconosce il compito essenziale di utilità pubblica e perciò in Italia, ove le costruzioni richiesero opere assai difficili e costose, le ferrovie (salvo rare eccezioni) sono sorte a spese dello Stato, anche quando l'esercizio era affidato a società private, ammettendo che gli introiti del traffico compensassero soltanto le relative spese, senza esigere interessi sul capitale d'impianto. E quando, nel 1905, lo Stato assunse l'esercizio di una gran parte della rete ferroviaria, si stabilirono tariffe intese a salvaguardare il pubblico interesse, facilitando i trasporti delle merci che maggiormente toccano l'economia nazionale, i viaggi degli operai, studenti, artigiani che si recano al lavoro e ne ritornano, e via dicendo.

Alterare questo complesso tariffario ed elevare i prezzi di trasporto fino a superare la potenzialità economica della grande massa della popolazione non può che arrecare danno all'economia del Paese, e Torino industriale e commerciale, tentacolo dei mercati del Mezzogiorno, sarà fra i grandi centri che maggiormente ne soffriranno. Nè sarà raggiunto lo scopo di pareggiare il bilancio, poichè il pubblico si rivolgerà ad altri mezzi di trasporto e le ferrovie, nella contrazione dei loro traffici, vedranno assorbito l'effetto delle maggiorate tariffe.

Che le ferrovie raggiungano il pareggio del loro bilancio di gestione è certamente desiderabile, ma questo dovrà ottenersi non con ulteriori aumenti dei prezzi di trasporto, bensì con una razionale riduzione delle spese, come ha riconosciuto il ministro Corbellini in un suo recente discorso.

Si tenga inoltre conto che oggi a fianco delle ricostruite ferrovie si sono sviluppati i servizi automobilistici, e questi nel 1948 hanno raggiunto la spesa complessiva di 374 miliardi, di cui 70 pagati allo Stato sotto forma di tasse sui carburanti e sui lubrificanti, tasse di circolazione e imposte varie.

Il ministro dei Trasporti, che nel suo dicastero raggruppa le due grandi amministrazioni, ha dunque quanto basta, anche dopo pagati i 20 miliardi di spese per la manutenzione delle strade nazionali provinciali e comunali, per coprire il deficit dell'esercizio ferroviario finchè non avrà trovato il modo di eliminarlo, senza ricorrere all'inasprimento dei prezzi di trasporto, che è sempre stato e sarà il peggiore dei rimedi.

e. e.

Per gli elettori giuliani

L'Ass. per la Venezia Giulia e Zara ricorda a tutti i giuliani e dalmati, iscritti nelle liste elettorali di Trieste, l'obbligo patriottico di partecipare alle elezioni amministrative di Trieste che avranno luogo domenica 12 corr. Tutti coloro che hanno ricevuto il certificato elettorale debbono rivolgersi alla sede dell'Associazione in via Vela 1, Torino, tel. 48-770, per istruzioni circa le modalità e le facilitazioni predisposte.

Nuovo accordo alla Fiat per le elezioni sindacali

La Direzione Fiat e i tre rappresentanti della F.I.O.M., del L.S. e del gruppo socialdemocratico, hanno ieri raggiunto l'accordo per un altro dei diversi punti in contestazione. E' stato infatti concordato che le elezioni sindacali (come quelle, attualmente in corso, dei delegati al Congresso sezionale F.I.O.M.) potranno aver luogo soltanto prima o dopo l'orario di lavoro. Eccezionalmente per una sola giornata e soltanto negli stabilimenti in cui l'intervallo è almeno pari a quarantacinque minuti, gli interessati potranno votare durante la refezione.

I seggi dovranno sempre essere posti all'ingresso o in refettorio, mai in un reparto o in un posto di lavorazione.

Accantonato questo argomento, si riprenderà oggi a discutere del «superincentivo di produzione». Alle proposte in materia della Direzione, la F.I.O.M. ha replicato con controproposte notevolmente divergenti. Nell'incontro odierno si dovrà quindi vedere se e fino a che punto sarà possibile conciliare le rispettive tesi.

Continua intanto lo sciopero giornaliero di un'ora da parte degli edili aderenti alla C.G.I.L. Secondo il Libero Sindacato, però, la percentuale di coloro che continuano normalmente il lavoro, è molto alta.

La scuola dove si impara a diventare contadini

Gli ottanta anni dell'Istituto Bonafous

Si discute spesso di scuole, di programmi, indirizzi, ma si sente poco parlare di istituti per l'avviamento dei giovani all'agricoltura, che è una delle basi fondamentali della nostra economia, oltrechè una scuola di salute fisica e spirituale. «Tornare alla terra!» ecco un sano principio, che sembra purtroppo dimenticato. Ma a Torino c'è appunto un'organizzazione che assume in sè queste iniziative può servire da pedana di lancio per un magistero di questo genere. E' l'Istituto Bonafous d'antica fondazione e d'autentica tradizione. Esso fu fondato intorno al '70 per lascito d'un benemerito signor Carlo Alfonso Bonafous, che per Torino aveva un attaccamento quasi figliale. Il patrimonio netto lasciato dal Bonafous non sembra — se paragonato alle cifre astronomiche del nostro tempo — molto cospicuo: un milione e [illegible] lire. Ma, per quell'epoca, era ingente. L'Istituto fu allogato nella zona ove sorgeva l'antico castello dei Savoia, a Lucento ed ebbe un vasto appezzamento da mettere a frutto. Successivi lasciti e i redditi dell'Istituto stesso, ampliarono la zona.

Ma oltre a quest'area agricola l'Istituto possiede moderne stalle con un centinaio di capi bovini ed equini; allevamenti di suini e d'ovini, pollai sperimentali, sezioni d'apicoltura, orti e giardini. L'Istituto dispone pure d'una attrezzatura notevole, con carri e macchine agricole. Due grandi «silos» per il foraggio e un mulino «Niagara» completano questo panorama che ha caratteristiche d'ordine e di pulizia encomiabili. (Per dare un'idea del modo con cui l'azienda è curata, citiamo il caso della mucca «Aliena» che in un anno ha fornito ben 5315 litri di latte oltre il burro).

L'Istituto, nell'intento del fondatore, era stato originariamente destinato ai ragazzi abbandonati; ma poi esso ha allargato la propria organizzazione accogliendo, oltre ad orfani di guerra e ad assistenziati vari, tutta una nuova categoria di allievi a pagamento, benchè modico. Un Convitto è sorto così accanto all'iniziativa agricola. La scuola odierna, equiparata a un Istituto tecnico, crea due tipi di patentati: i periti agricoli, che hanno compiuto un corso superiore di studi, e gli ortofrutticoltori.

L'organizzazione è bella, ma qualche difetto non manca. Si è notato purtroppo che parecchi allievi, raggiunto il titolo massimo, se ne servivano per instradarsi verso l'industria, il commercio ed altri rami d'attività che non sono certo l'agricoltura... Sarebbe necessario invece incoraggiare i contadini a inviare nell'Istituto i propri figli; bisognerebbe attingere insomma gli allievi dalla terra per ridarli a lei forniti di nuove esperienze e nozioni tecniche.

Il tram di circonvallazione entrerà in servizio fra un mese

La linea N. 4 e l'autopullman 101 verranno soppressi — Dal 15 luglio entreranno in funzione le nuove vetture Fiat

In una conferenza stampa tenuta ieri mattina presso la sede dell'A.T.M., il presidente del Consiglio di amministrazione, ing. Jona, ha annunciato la prossima attuazione di alcuni miglioramenti nel servizio tranviario.

Nascerà innanzitutto — fra circa un mese e salvo imprevisti — una nuova linea: la «circolare interna» che fonderà i percorsi delle defunte linee 16 e 1 e che, con opportuni raccordi, viaggerà su di un ideale anello racchiudente il centro della città. Partirà da piazza Sabotino, percorrerà corso Sommeiller e via Valperga Caluso sino a giungere al Valentino; di qui svolterà in corso Vittorio, imboccherà corso Cairoli, attraverserà piazza Vittorio Veneto, raggiungerà — attraverso via Bonafous — corso San Maurizio e Porta Palazzo. Quindi: corso Regina, corso Principe Eugenio, piazza Statuto, corso Francia, piazza Bernini, corso Ferrucci fino al capolinea di piazza Sabotino. La tariffa per l'intero percorso sarà di 40 lire.

Scomparirà invece, definitivamente, la linea 4 che giungeva sino alla barriera Piacenza. Ragioni di [illegible] impongono il sacrificio («del resto — sostiene l'ing. Jona — molto relativo»), giacchè il servizio nel tratto Gran Madre-barriera Piacenza rappresenta un gravissimo onere per l'azienda. Nel periodo in cui la linea fu soppressa per la deficienza di energia elettrica, l'autobus che la sostituì, su settanta corse giornaliere, per venti viaggiò vuoto, e per le altre non raccolse più di sette passeggeri ogni corsa. Rimarrà dunque in servizio il 4 sbarrato (che si chiamerà, d'ora in poi, semplicemente 4), con il capolinea alla Gran Madre.

Dopo il chiaro insuccesso del periodo sperimentale, la linea automobilistica 101 (San Paolo-regione Barca) verrà soppressa. Resteranno unicamente i tronconi periferici, i quali serviranno a collegare le due zone di San Paolo e della Barca ai capilinea tranviari.

Un'ultima innovazione riguarda il materiale rotabile ed è, forse, fra tutte le notizie, quella più interessante. Il 15 luglio entrerà in servizio la prima delle venti carrozze nuove con telaio Fiat, dotate delle più moderne installazioni tecniche. Una vettura sperimentale di questo tipo circolò tempo fa sulla linea 9 ed i passeggeri ebbero allora modo di constatarne la perfetta efficienza. Il motore risulta di gran lunga migliore di quelli dei tram attuali e consente manovre di partenza e di arresto quasi senza scatti; il molleggiamento è stato curato nei minimi particolari e l'illuminazione interna è stata affidata ai tubi a fluorescenza. La marcia della vettura è poco rumorosa e riesce molto confortante per i viaggiatori. Entro novembre tutte le venti carrozze saranno immesse nella rete urbana. Ciò permetterà a sostituzione delle vetture di vecchio tipo e la eliminazione dei rimorchi. Alcuni di questi saranno fusi con la motrice mediante una piattaforma girevole (accorgimento già applicato in altre città, come Roma e Milano) e potranno quindi essere recuperati.

Una storia di dolori e di miseria

La moglie e il figlio malati - Preoccupazioni e debiti dell'operaio che fu detenuto al 6° braccio

La città è grande e le sue miserie sono infinite: alcune di queste le vediamo, ne siamo a conoscenza, ci sfilano sotto gli occhi la lunga, tristissima teoria. Ma non pensiamo mai, guardando la città — questa distesa, questo intrico di case, di tetti, di comignoli, di ballatoi, di finestre, di asfalto e di pietra — non pensiamo mai a tutte le altre miserie, a quelle che non conosciamo? A tutte le lacrime che vengono versate e che noi ignoreremo sempre, alle grida di dolore, ai singulti di disperazione che non giungeranno mai alle nostre orecchie!

Anche la storia dell'operaio Antenore Di Martire, di 54 anni, abitante in via Lemie 6 era rimasta sino a ieri nell'ombra. Antenore Di Martire passava per la città, ogni giorno s'alzava e si dirigeva verso il grande stabilimento ove lavora: a sera tornava, stanco. Ma chi lo incontrava non sapeva nulla di lui, non immaginava quale tempesta di pensieri dolorosi si agitasse dietro il suo volto apparentemente impassibile. Migliaia di persone gli hanno sfiorato il gomito in tram o per la strada o si sono sedute accanto a lui, sia pure per pochi minuti o gli hanno acceso la sigaretta: e nessuno ha saputo del suo dramma.

Ieri il Di Martire si è presentato in Questura: desiderava avere consigli, informazioni. Ha esposto il suo caso ad un funzionario. Ne è venuta fuori — frase per frase, pian piano, brandello per brandello — una vita di umiliazioni e di stenti. Nulla di straordinario, nulla di romanzesco e di sensazionale: una grigia catena di fatti tristi. L'operaio Antenore Di Martire è sposato da tempo con la trentottenne Olga Gaveno: durante il periodo clandestino, agisce da antifascista quale è sempre stato: i «neri» lo arrestano, lo rinchiudono in prigione: finisce nel famigerato «sesto braccio» ed è compagno di sventura dell'eroico generale Perotti. Intanto, fuori, la moglie e i due figliuoli — una bambina che ora conta dodici anni e un ragazzino di otto — vivono stentatamente, lottano contro la fame.

Ecco la liberazione. Il Di Martire esce dalle «Nuove», i suoi lo abbracciano, pazzi di gioia. Egli riprende il lavoro. La serenità? No. La moglie si ammala gravemente, per salvarla occorrono continue cure e medicine carissime: occorrono, ad un dato momento, parecchi grammi di «streptomicina». Il Di Martire riesce a trovarli, girando ovunque come un forsennato: tuttavia è necessario ricoverare la Gaveno all'eremo di Lanzo. E i debiti salgono: lo stabilimento ha fatto all'operaio un prestito di 100 mila lire, ma gli trattiene 10 mila lire mensili sullo stipendio: da 36 mila e 500 lire la paga del Di Martire scende a ventiseimila e rotti. Come vivere con due ragazzi? E' la miseria, la fame, la disperazione: vende la bicicletta, i materassi, alcuni mobili. In questo sfacelo, un nuovo terribile colpo: il bambino di otto anni è colto dallo stesso male della mamma. Il Di Martire s'adopera per farlo accogliere da qualche tubercolosario: la domanda è accettata, ma il piccolo deve attendere, perchè i posti sono pochi e le richieste molte. E in ultimo la goccia che veramente fa traboccare il vaso: l'operaio è in debito di 20 mila lire con l'azienda che gli fornisce la luce: inoltre deve pagare 5 mila lire di multa per mancata volturazione del contatore. Gli è giunto un avviso ben chiaro: o salda immediato o taglio dei fili con relativa denuncia all'autorità giudiziaria.

— Io non ho denaro, non so come trovarlo — ha detto il Di Martire — devo ammazzarmi? Devo commettere una rapina? Ma se non pago, mi denunceranno veramente? E mi arresteranno? Come un malfattore, come uno che ruba, che truffa?

Sì, la storia dell'operaio Antenore Di Martire, di 54 anni, abitante in via Lemie 6, sposato e padre di due bambini, non ha nulla di sensazionale: ma appunto per questo è ancor più tragica: perchè è simile a tante altre che ignoriamo, che si nascondono silenziosamente tra gli infiniti comignoli e tetti e ballatoi della città.

RASOI E FORBICI IN AGITAZIONE

Quanto guadagnano i parrucchieri

I lavoranti parrucchieri sono in agitazione per motivi di carattere economico. Recentemente infatti i datori di lavoro hanno respinto le richieste di aumenti salariali avanzate dal sindacato e cioè: la perequazione della contingenza alle categorie dell'industria; il trasferimento di una parte della contingenza stessa sulla paga base oltre ad un aumento di salario di circa 600 lire alla settimana.

Per ottenere soddisfazione di queste richieste i parrucchieri — che durante lo sciopero dell'anno scorso avevano adottato il sistema della concorrenza diretta sostituendosi cioè ai padroni con botteghe improvvisate nei giardini pubblici o presso le sedi di associazioni o di partiti — oggi hanno escogitato una nuova formula: rendere pubblici i guadagni dei padroni.

Il primo attacco è stato sferrato contro un salone di Porta Nuova che — secondo il sindacato — realizzerebbe, con sette lavoranti, un incasso lordo mensile di 700 mila lire. Detratto il costo della manodopera (170 mila lire al mese) e le spese generali, l'utile netto — sempre secondo il sindacato — si aggirerebbe sulle 390 mila lire mensili. Secondo i proprietari questi casi, che pure esistono, non possono essere assunti a indice della situazione economica di tutta la categoria. A questo proposito si sostiene infatti che l'incasso medio settimanale di un lavorante in un negozio di 1ª cat. oscilla dalle 12 alle 15 mila lire, cioè dalle 48 alla 60 mila lire mensili. In un locale di 2ª cat. l'incasso scende a 36 mila lire mensili, mentre in un locale di 3ª cat. la media non tocca le 30 mila lire. Stabilire cifre esatte in questo campo è molto difficile e bisogna limitarsi a prendere atto del punto di vista delle parti.

Restano le retribuzioni. Anche queste sono divise a seconda della categoria dei negozi e dell'età dei lavoranti. Un lavorante parrucchiere scapolo di 1ª cat. dovrebbe percepire alla settimana circa 6300 lire così suddivise: 1800 lire di paga base; 3000 lire di contingenza oltre la percentuale del 10 per cento sugli incassi pari a 1500 lire circa. Per la 2ª cat. la paga base è di 1450 lire; 1250 per la terza. Restano infine le mance sulle quali è impossibile ogni valutazione e gli assegni familiari per i lavoratori che hanno famiglia a carico.

Si uccide col gas perchè deluso in amore

Da lunedì sera il trentacinquenne Federico Arbino, domiciliato in via Madama Cristina 30, non era più stato visto dai casigliani. Nessuno si era preoccupato del fatto: l'Arbino, vedovo da alcuni anni, conduceva vita ritirata e non amava la compagnia. Ieri sera, però, alcuni inquilini, passando dinanzi alla porta del suo alloggio, sentivano un forte e penetrante odore di gas. Si temette che dal giorno prima l'Arbino non era più uscito di casa. Fu dato l'allarme, si provvide ad avvertire la «Celere».

Gli agenti sfondavano la porta e trovavano il disgraziato disteso sul pavimento, in cucina: il volto esangue, le braccia abbandonate lungo il corpo. Tutte le fessure, alle porte e alle finestre, erano state meticolosamente turate con pezzetti di carta e di stoffa. Il gas aveva invaso la stanza con un tanfo acutissimo.

In quella stanza, ermeticamente chiusa, l'Arbino era rimasto diciotto ore, avvelenandosi lentamente. Sul tavolo, gli agenti scorsero un foglietto di carta spiegazzata. Vi erano state tracciate alcune tragiche parole: «Chiedo perdono a Dio. Non posso più vivere così. Le mie condizioni finanziarie sono paurose. Soffro per un amore infelice. Perdonatemi».

Ogni cura fu vana. L'Arbino era deceduto da alcune ore.

Picchiato dalla folla e poi tratto in arresto

Un episodio disgustoso in piazza Umbria, ieri, verso le 16 e 30. Un individuo tarchiato, calvo, con guance cadenti e grosse labbra, sui quarantacinque anni, decentemente vestito si avvicinava a tre bambini: di ne allontanava, consegnando loro 500 lire, e si portava via per mano il terzo, un maschietto di sei anni, conducendolo in un caffè.

Ma il sospetto era stato notato e, in un battibaleno, l'ignobile tizio veniva trascinato fuori dal locale e, sul marciapiede, egli riceveva una gragnuola di colpi: ad un certo punto si profilava il pericolo di un vero e proprio linciaggio, tanto che chiamati, accorrevano sul posto agenti di P. S. Pesto e sanguinante, l'uomo è stato tradotto alla sezione di San Donato e qui trattenuto in arresto.

Omologato l'aumento di capitale Rumianca

La Corte d'Appello (Primo Pres. Peretti Griva, relat. Pressamburgo) ha respinto, con ordinanza depositata ieri in cancelleria, il ricorso presentato dal P. M. avverso il decreto 1 maggio scorso col quale il Tribunale di Torino accordava l'omologa alla deliberazione dell'assemblea della Rumianca. Poichè non è consentita dalla legge ulteriore discussione in Cassazione, l'aumento di capitale deliberato il 29 marzo scorso mediante emissione di azioni a pagamento e gratuite proseguirà ora fino al completamento dell'operazione.

Omaggi e feste musicali

La Sezione musicale della Pro Coltura femminile era in festa, ieri. Il ritorno di Arturo Benedetti Michelangeli coincideva col trentesimo anno di presidenza della signora Bice Bertolotti. I soci han voluto manifestare alla vivace organizzatrice di tante felicissime stagioni concertistiche la loro gratitudine, e la dimostrazione è riuscita cordiale e augurale. Nella mattinata, il sindaco, dott. Coggiola, riceveva in Comune l'insigne pianista, presenti i rappresentanti dell'attività musicale torinese, e, ringraziatolo della visita, gli offrì un piccolo bronzo, raffigurante l'emblematico toro. Nel pomeriggio, la sede della Società s'affollò di amici ed estimatori della Presidente, alla quale la dott. Mei e l'avv. Lessona porsero l'unanime omaggio per tanta assidua, illuminata e disinteressata opera culturale. Due doni particolarmente preziosi accompagnavano un così fervido saluto: una bella, intensa e magistrale «Allegoria della musica», ad olio dipinta da Felice Casorati, e una «Canzonetta a Bice», composta, su versi di Franco Antonicelli, con arguta e affettuosa vaghezza da Giorgio Federico Ghedini, la quale, intonata dal tenore G. Pace e da una schiera corale, riunì gli animi dei presenti in uno solidale letizia. Pronta e vivace rispose la signora Bertolotti, a cui tutta la cittadinanza riconosce i molti e fattivi meriti nel campo musicale.

Partito Liberale — Domani, alle 21, assemblea dei soci in via Maria Vittoria 4. Relatori Frè per i problemi artigiani e Zini per la riforma della scuola.

BORSE

La riunione di Borsa, a tratti vivace, a tratti completamente vuota d'affari, è stata ancora dominata da una situazione nel complesso confusa. Lo sviluppo delle recenti vicende ha causato rinnovato malumore, per cui nuove vendite effettive, da parte di aziendali stanchi della situazione generale, hanno determinato un mercato pesante. Il listino è stato compilato sostanzialmente sui minimi della giornata. Titoli di Stato sostenuti. Dopoborsa invariato. Diritti Rumianca: a pagam.; inizio 2,10, min. e chius. 2; grat. 27,50. Diritti Savigliano: a pagam. inizio 38, min. e chius. 37; grat. 315. Diritti Valdarno 118.

Titoli	6	7	Titoli	6	7
[illegible]	71 —	71 —	[illegible]	330 —	329 —
[illegible]	80 20	79 90	[illegible]	33 50	32 50
[illegible]	80 20	80 —	[illegible]	665 —	660 —
[illegible]	75 70	75 80	[illegible]	317 50	312 —
[illegible]	75 80	75 80	[illegible]	308	307 —
[illegible]	99 40	99 85	[illegible]	2130	—
[illegible]	99 40	99 85	[illegible]	592 —	592 —
[illegible]	96 25	96 30	[illegible]	—	—
[illegible]	96 25	96 50	[illegible]	—	—
[illegible]	75 —	75 —	[illegible]	5820	5640
[illegible]	74 85	74 90	[illegible]	3675	[illegible]
[illegible]	97 35	97 55	[illegible]	—	—
[illegible]	97 55	97 70	[illegible]	535 —	—
[illegible]	100 10	100 30	[illegible]	1025	1000
[illegible]	100 20	100 40	[illegible]	121 —	117 50
[illegible]	100 40	100 80	[illegible]	1715	1670
[illegible]	98 10	98 10	[illegible]	199 50	195 50
[illegible]	100 05	100 —	[illegible]	370 —	350 —
[illegible]	67 —	67 —	[illegible]	325 —	313 —
[illegible]	94 75	94 75	[illegible]	—	2750
[illegible]	107 —	111 —	[illegible]	2900	2900
[illegible]	164 —	164 —	[illegible]	—	—
[illegible]	90 40	90 60	[illegible]	—	490 —
[illegible]	—	85 —	[illegible]	—	—
[illegible]	82 —	82 —	[illegible]	—	90 —
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	—	—
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	735	—
[illegible]	84 50	84 50	[illegible]	—	—
[illegible]	—	—	[illegible]	—	—
[illegible]	—	—	[illegible]	405 —	405 —
[illegible]	82 90	82 90	[illegible]	—	—
[illegible]	—	95 —	[illegible]	505 —	490 —
[illegible]	94 50	94 50	[illegible]	—	450 —
[illegible]	170 —	162 —	[illegible]	510 —	500 —
[illegible]	105 —	103 —	[illegible]	119 —	—
[illegible]	—	4450	[illegible]	1005	990 —
[illegible]	3400	3400	[illegible]	—	900 —
[illegible]	—	—	[illegible]	—	—
[illegible]	—	2100	[illegible]	10.350	10.350
[illegible]	—	114 —	[illegible]	—	—
[illegible]	20 7/8	20 1/8	[illegible]	—	—
[illegible]	820 —	810 —	[illegible]	3150	—
[illegible]	404 —	397 —	[illegible]	1190	1170
[illegible]	390 —	397 —	[illegible]	—	1400
[illegible]	—	345 —	[illegible]	—	380 —
[illegible]	3030	3050	[illegible]	—	—
[illegible]	—	—	[illegible]	—	—
[illegible]	—	—	[illegible]	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 575, chec. 574, Svizzera 141.

Cambi informativi: sterlina oro 8200-8250; marengo 5800-6550; sterline b. b. 1600-1650; dollaro b. b. 650-651; franco fr. 174-176, fr. svizzero 159,2-159,76; oro fino 1045-1055, argento 15.800-16.300.

SPETTACOLI

TEATRO CARIGNANO — Domani e venerdì, alle 21,15, concerto di musiche e danze con la partecipazione delle allieve della scuola di Bella Hutter e dell'orchestra della Radio Italiana diretta da Massimo Bruni, per la realizzazione coreografica del Concerto delle Stagioni, di Antonio Vivaldi. (Il concerto è organizzato a beneficio dell'Opera Nazionale Orfani di Guerra e dell'Opera della Mensa dell'Artista).

Da sabato recite della Compagnia del «Teatro Comico» diretta da Umberto Melnati con Christy Gleyn, Corrado Annicelli, Loris Gizzi. Verranno rappresentati: «Le sorprese del divorzio» di A. Bisson; «Firenze-Bologna [illegible]» di Gaspare Cataldo (novità); «La zia di Carlo» di Thomas Brandon (ridur. di Ada Salvatore). Sabato, alle 21, prima recita con «Le sorprese del divorzio».

TEATRI E RITROVI

Alfieri: 21 Vanity Show, fantasia musicale con Luciano Taioli. **Repossi:** ore 16,15 e 21,15 Rivista Beniamino Maggio-Lily Mines-G. Rondinella in «Un bel dì vedremo». **Metropolitana** (via Roma): Sagra del cinema: «L'uomo del Sud» (Spettacolo gratuito).

Galleria Martina: Mostra pittore C. Giuliano ore 16-19.

Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-822) 21-1 Orch. Florida diretta da P. Pavesio, canta A. Donà. **Smeraldo Dancing:** ore 21 Due Orchestre Ortuso-Margiaria. **Lido Gay:** ore 21 Angelini e la sua Orchestra. **Giardino Danze Moda** (Valentino) 21 Orch. Allegritti e Laris-Macocco. **Pagoda Danze,** 21 Orch. Scala d'Oro. M.o Canfora, C. E. Petrone. **Montecappuccini:** 21-24 danze. **Chalet Valentino:** 21 Orch. Lotti. **Sabaudia Danze:** 21 Orch. Martra. **Eden Danze** p. Statuto: t. 44-765 Orch. Zeme, c. K. Colombo-Vallati.

LIDO GAY — Corso Moncalieri 89 - Tel. 61-308 — Ricordate tutte le sere ANGELINI E SUA ORCHESTRA — Successo - Successo - Successo — Lunedì riposo.

NOI CI RINNOVIAMO SEMPRE!... Una settimana di puro jazz, una settimana di grande allegria al Blechendusti Lutrario KRAMER e Claudio Parola.

Da venerdì all' EDEN GIARDINO DANZE RUDY WINDSOR con l'organo Hamond mod. C.V. che la Soc. Microtecnica ha messo a disposizione per questa particolare occasione.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I 3 Moschettieri del Missouri» D. Morgan, J. Wyman. **Astor:** «Lo strano mister Jones» Red Skelton e Janet Blair. **Corso:** «Fuori dalla nebbia», Ida Lupino, John Garfield. **Doria:** «Pancho il Messicano», Wallace Beery, L. Barrymore. **Lux:** «Tutto mi accusa», R. Donat, M. Leighton. Ultimo giorno. **Metro-Cristallo:** technicolor, «Il gran premio», M. Rooney, E. Taylor. Mattinata 10,30 a L. 135. **Reposi:** «Addio all'esercito» Gianni Pinotto e Rivista 16,15, 21-15. **Torino:** Rivincita uomo invisibile. (Jon Hall, Jon Carradine) A. 14. Victor Mature, Richard Conte.

Alexandra: «La carovana dei ribelli» techn. M. Montez, J. Hall. **Alpi:** «Fuoco ad Oriente». **Ariston:** «La donna di fuoco» V. Lake, J. Mc Crea. Pl. L. 100. **Augustus:** «Ha da venì!!!» Loretta Young, Melvyn Douglas. **Faro:** «La signora dei tropici». Hedy Lamarr, Robert Taylor. **Hollywood,** In nome della legge. **Ideal:** Luna senza miele (techn.) Ester Williams, Van Johnson. **Lamarmora** v. Cernaia 14 t. 40-605 Duello a S. Antonio techn. Flynn. **Massimo:** «Ha da venì!...» con Melvyn Douglas, Loretta Young. **Nazionale:** «In nome della legge». **Principe:** «Carovana dei ribelli» technicolor. Locale refrigerato. **Statuto:** «In nome della legge».

Asti: «Avventura nel Wyoming» Wallace Beery e Leo Carrillo. **Mignon:** «Agente nemico» Rivista. **Olimpia:** Legione dei condannati. **Po:** Luna di miele perduta (Tone) **Regina:** «Banda Pellettier». Var. **Romano:** «Manù contrabbandiere» e Rivista Ferrero 16,50, 21,15. **S. Felice:** «Vogliamo vivere» con Carole Lombard. Apert. 19,30.

Esperia: «3 passi a sogno». **Imperiale:** Atterraggio Haway. V. **Italiano:** «La sepolta viva». **Vinzaglio:** «Frontiere selvagge».

Eliseo: Villaggio incantato. Crk. **Frejus:** «Miracolo delle campane» con Alida Valli. **S. Paolo:** «Sepolta viva» Vitale.

Cerallo t. 80-621, ap. 18, Castello di Dragonwyck (Gene Tierney). **Radium:** «Caccia tragica». **V. Veneto:** «Fantomas».

Astra: «Il tempo si è fermato». **Bernini:** «Allegri banditi» Morgan. **Excelsior:** «Duello a Sant'Antonio» techn. Errol Flynn, A. Smith. **Odeon:** «Il terrore dell'Ovest». **Star:** 2 marinai 1 ragazza techn.

Adua: «Terra di conquista» Var. **Aurora:** Bandito senza nome. Segue incontro calcio Italia-Austria. **Brescia:** Fornaretto Venezia. Var.

Fortino: «Preferisco mio marito». Varietà Yongi Alberti-Trio Masi. **Nord:** «Capitan Casanova». **Palermo** Avventura vien dal mare. **Sociale:** «Salomè» technicolor.

Colosseo: «Fascino», Technicolor. **Italia:** «La sepolta viva». **Moderno:** «Asso picchea Okey John». **Piemonte:** «La sepolta viva». **Spezia:** Uragano all'alba (Mun.).

Apollo: Ammutinati del Bounty. **Gianac:** Gianni Pinotto detectives. **Dora:** «Ragazze delinquenti». **Edera** Stella Middleton Hayworth. **Lucento:** «S. O. S. Apparecchio 107» e Varietà Mister Tarabey. **Roma:** «Scandalo a Parigi».

BENIAMINO MAGGIO (sulla scena) GIANNI E PINOTTO (sullo schermo) provocano matte risate — ORARIO RIVISTA: 19,15 21,30

ASTOR — Uno dei più autentici successi d'ilarità LO STRANO Mr. JONES con RED SKELTON JANET BLAIR — ULTIME REPLICHE

DORIA — ULTIME REPLICHE — PANCHO, IL MESSICANO con WALLACE BEERY LIONEL BARRYMORE (Union Film)

FARO — OGGI un film passionale La Signora dei Tropici con ROBERT TAYLOR HEDY LAMARR (Distrib.: Fincine)

ALEXANDRA — OGGI il grande technicolor La Carovana dei Ribelli — MARIA MONTEZ JON HALL

LUX — OGGI a grande richiesta Ancora si replica TUTTO MI ACCUSA con ROBERT DONAT MARGARET LEIGHTON

ECHI DI CRONACA

CAMERE Barocco veneziano, barocco piemontese, chippendal, rustiche, graziosissimi salotti, tinelli e cucine a prezzi di vera [illegible]. Rateazioni. Trasporti gratuiti in provincia. M.A.T. Esposizione: corso Matteotti 10 A., tel. 41-[illegible]. Fabbrica via Pascoli 4, tel. 33-[illegible].

[illegible] deve essere ricordato per tutto l'abbigliamento maschile di assoluta fiducia. Chiedete catalogo gratis a Marchesi, piazza Castello [illegible].

SENZA INCERTEZZA e con fiducia potete acquistare i vostri mobili a prezzi imbattibili, presso il Mobilificio Lungo Po, via 4, Dora 4. Consegna gratuita in provincia.

ARTIGIANO MOBILIERE vende [illegible] Barocco, Rinascimento 900. Tinelli. Facilitazioni pagamento. V. Tiepolo 7 (Ponte Isabella).

MACCHINE CUCIRE E RADIO Vendita a rate. Malaterra, via Garibaldi 22 e via Milano 14.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra. — 6,30: Lezione di spagnolo - 6,50: Lezione di portoghese - 11,15: Canzoni - 12,15: Occhio sul cinema - 13,20: Orchestra Rizza - 14,20: Serata di Torino - 17: Orchestra Barzizza - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica da camera - 19,25: Orchestra - 20,30: «Il giramondo» - 21: «Mio zio Beniamino» di [illegible] (dal romanzo di Claude Tillier) - 21,40: Orchestra Millesimi - 22,30: «La grande nave» un atto di Enrico Bassano.

Rete Rossa. — 13,25: Incontri musicali - 14,15: Orchestra Ferrari - 14,40: Chi è di scena? - 17: «Un'ora con Strindberg» di Alessandro Pellegrini - 18: Orchestra Fragna - 18,50: «La compagnia di Pinocchio» - Musica operistica 21,5: Il concerto del cinque - 21,35: Concerto sinfonico diretto da Fernando Previtali - Dir. Cantelli.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: temperatura massima +[illegible]; minima +14; media +19,1; umidità 58%; pressione 743; vento ovest debole, cielo nuvoloso. — Previsioni: situazione del tempo perdura stazionaria. Rovesci locali più frequenti sul Piemonte occidentale. Temperatura stazionaria.

STATO CIVILE

Caffaratto Margherita v. Picco, a. 78, v. Lagrange 1; Vechietta Giuseppe fu Antonio, a. 70, v. Moncalieri 210; Orlando Maria m. Cravero, a. 67, c. Novara 1; Becco Felice fu Felice, a. 71, v. Bern. Galliari 31; Garbo Paola di Stefano, a. 11, str. Val S. Martino 148; Busso Antonio fu Pietro, a. 83, v. Parella 18; Coalova Maria v. Blanc, a. 85, v. Fr.lli Bandiera 5; Cravero Giov. Battista fu Carlo, a. 58, Collegno; Serra Antonietta fu Giuseppe, a. 24, S. Gerrasal; Sorio Giuseppe fu Bartolomeo, a. 83, idem; Garzaro Rosa m. Daquino, a. 67, idem; Galasso Maria d Battista, a. 30, idem; Vietatti Giov. Battista fu Giuseppe, a. 74, Molinette; Giorgio Biagio fu Giacomo, a. 65, S. Luigi; Tosio Rosa Maria m. Tarquinio, a. 75, Ric. Mendicità; Daniele Caterina m. Mecchi, a. 80, Molinette; Broi Dionigi fu Marcello, a. 45, Ist. Rep. Vecchiaia; Gueritore Luigia v. Revigliò, a. 66, Mauriziano; Pautasso Giuseppe fu Andrea, a. 63, Molinette; Biocchi Francesco di Mario, a. 18, Maria Vittoria.

Morti 21 - Nati 24.

DOMANI METRO CRISTALLO

GLI UOMINI SONO NEMICI — Regia di ETTORE GIANNINI — OGGI ULTIMISSIME IL GRAN PREMIO

500 - 1100 ARDEA-APRILIA — I migliori accessori, fodere, paraurti, volanti, ecc. ai prezzi migliori. MIRANDOLA Via P. Micca 17 Tel. [illegible]

PROSSIMAMENTE AL DORIA

VITTORIA OGGI — L'AMORE DI UNA DONNA POTEVA SALVARLO

AMBROSIO Oggi I TRE MOSCHETTIERI DEL MISSOURI — Un film WARNER BROS 1949 con il terzetto del Coraggio, della Spavalderia e della Generosità — Dennis MORGAN, Wayne MORRIS, Arthur KENNEDY e la deliziosa JANE WYMAN «Oscar 1948» per la migliore attrice

Il segreto del campione — Ancora una volta ha staccato tutti. Egli cura, sopratutto, una buona alimentazione, cibandosi con la appetitosa, nutriente, energetica scatola di carne SIMMENTHAL.

SIMMENTHAL

Il concorso LAMA BOLZANO si chiude il 30 SETTEMBRE 1949 — Entro tale data spedite a «LAMA BOLZANO», Bolzano il barattolo porta lame: parteciperete alla assegnazione di questi premi: MOTO GUZZI 65, ADDIZIONATRICE OLIVETTI, BICICUCCIOLO, SERVIZI POSATERIA, OROLOGI DI MARCA, ecc. Regolamento ed elenco premi in ogni barattolo. LAMA BOLZANO — Rappresentante per il Piemonte: G. LINGUA - TORINO - Corso Palestro 8 - Tel. 46-491

Tempi moderni! NESCAFÉ NESTLÉ

SICFITAL come ARTRITE REUMATISMI LOMBAGGINE UROZÈRO IN TUTTE LE FARMACIE

ACCIAIERIA LAMINATOI importantissima Società cerca Vice Direttori. Cassetta 144 C - SPI - Milano

GHIACCIAIE a rate VALDATA — CRISTALLERIE a rate VALDATA — Via Garibaldi 17, TORINO — Vendite rateali senza aumento

AUGUSTUS - MASSIMO OGGI la più [illegible] e spassosa SATIRA CINEMATOGRAFICA: Ha da venì!... con Loretta YOUNG [illegible] UNA O' CONNOR EUGENE PALLETTE — COLUMBIA - CEIAD Regia: A. HALL

IMPORTANTE TRAFILERIA filo cerca ingegneri lunga esperienza trafilatura filo e laminazione a freddo nastri. Cassetta 146 C - SPI - Milano

IMPORTANTISSIMA FONDERIA acciaio cerca ingegneri lunga pratica. Cassetta 147 C - SPI - Milano

GRANDE SOCIETA' SIDERURGICA cerca dirigenti ed ingegneri lunga pratica produzione lamiere e lamierini. Cassetta 145 C - SPI - Milano

CINE TORINO OGGI LA RIVINCITA DELL'UOMO INVISIBILE E' terrificante!

DOMANI al CINE LUX — MARIA FELIX — La nuova «vamp» che supererà Ingrid BERGMAN e Greta GARBO nel suo più recente successo: ENAMORADA — Passioni ardenti come il Messico che la ispira — 6 mesi di successo a New York - 153 giorni di programmazione a Londra

IL LECCIO e la quercia

Nel cuore della vecchia Roma papale, a cinquanta passi da palazzo Farnese e a venti da palazzo Spada, si apriva fino a non molti anni addietro una piazzetta lillipuziana, forse la più piccina della città. Di forma rettangolare, era limitata su due lati da modeste ma ben intonate costruzioni, e sugli altri due, rispettivamente, da una facciata del più bel Cinquecento, quella del palazzetto Ossoli, e da una deliziosa chiesina rococò, Santa Maria della Quercia, che sembra uno stipetto da figurare nella vetrina d'un antiquario. Da questa prendeva il nome la piazzetta, e lo conserva tuttora. Ma oggi è un nome vano senza soggetto, perchè, demolita una delle costruzioni laterali, la piazzetta è venuta a confondersi con la prossima piazza Capo di Ferro in un tutto alquanto ibrido e comunque sgraziato. Lo stipetto settecentesco, che prima si affacciava svelto e gentile a eguale distanza dalle due modeste quinte simmetriche, ora appare relegato in un canto della nuova piazza e ha perduto una gran parte della sua grazia.

Agli edili fascisti, responsabili dello scempio, son succeduti gli edili democristiani. Ma Santa Maria della Quercia non ha avuto per questo miglior fortuna. Questa volta, è vero, non si tratta di barbarie urbanistica, bensì d'ignoranza botanica e storica. L'altro giorno son passato da quelle parti, e che cosa ho visto? Un albero piantato a qualche metro dalla facciatina della chiesa, press'a poco dove un tempo era il centro della minuscola piazzetta. Me ne son rallegrato nel mio vecchio cuore di romano e di romanista. Ho ripensato subito a vecchi alberi il cui ricordo è rimasto per secoli nella toponomastica romana. Un olmo, per esempio, antichissimo, che fu abbattuto nel 1684, e che si vede raffigurato nelle piante di Roma del Cinque e Seicento, lasciò il nome a una piazzetta, anzi a tutto un vicinato, scomparsi soltanto in questi ultimi anni per l'allargamento di via delle Botteghe Oscure. Era una designazione molto suggestiva, che risuscitava l'immagine d'una città variata qua e là di campagna, con alberi e siepi e cespugli tra le chiese e i palazzi e le torri, non a scopo ornamentale e igienico, come nelle moderne città, ma per una casuale e poetica combinazione di natura e di storia. Nel caso dell'Olmo, era l'albero che aveva dato il nome alla piazza e alla zona. Qui alla Quercia, mi dicevo, per un processo perfettamente inverso è il nome della piazza e della zona che ha fatto piantare l'albero: quando la quercia si sarà bene sviluppata e irrobustita, sarà come un blasone vivente di questo vicinato.

E già vedevo, nei secoli futuri, una gran rovere rameggiare e frondeggiare tra quegli edifizi vetusti, fresca a primavera di tenero verde, carica di foglie rugginose tra novembre e febbraio, scheletrica negli ultimissimi giorni d'inverno. Vedevo disegnarsi in quel breve spazio di cielo urbano la caratteristica chioma dalle foglie frastagliate, come nello stemma di Giulio II, ossia Giuliano della Rovere, che volle in Roma (e questo era il vivo centro della Roma d'allora) una chiesa dedicata alla Madonna della Quercia, in ricordo, sì, del famoso santuario tra Viterbo e Bagnaia, ma anche a perpetua memoria del proprio cognome. Senonchè, avvicinandomi, ho visto che invece d'una rovere han piantato un leccio!

Si obietterà che il leccio è una delle tante specie di quercia: *quercus ilex*. D'accordo. Ma è un albero a foglia perenne, ha forma e colore ben diversi da quelli dell'albero che abitualmente si chiama quercia, e il fatto è che quercia non lo chiama nessuno, mentre quercia (o *cerqua*, nei dialetti) si è sempre chiamata la rovere, *quercus robur*, a cominciare almeno, tra i poeti, da Orazio, che ricorda le mandre laziali pascenti « quercus inter et ilices ». E poi, direbbe un altro poeta, il Belli, a cui lascio la responsabilità del rude linguaggio:

[illegible]

E che cosa vedrebbero, i nostri edili, alzando il naso? Vedrebbero su la facciata di una delle case vicine, in un affresco racchiuso entro una ghirlanda ovale di stucco, una quercia, ma proprio una quercia, con un' immagine della Madonna appesa a un ramo, per ricordare la prima origine del santuario viterbese. Girando poi gli occhi alla chiesa, tra gli altri ornamenti in istucco del più alto fastigio, riconoscerebbero una foglia di quercia, ma proprio di quercia, col suo tipico frastaglio.

Quando, anni addietro, proposi la ricostruzione della quinta abbattuta per ridare alla piazzetta della Quercia la sua autonomia e armonia, mi raccomandai che si ricorresse a un semplice capomastro, e non già a un architetto, il quale si avrebbe regalato uno dei tanti pretenziosi falsi rinascimento o falsi barocchi. E' molto probabile che anche questa volta la mia protesta cada nel vuoto.

Pietro Paolo Trompeo

Il sergente Bishop, di 84 anni è un veterano dei Dragoni reali inglesi. Nell'anniversario di fondazione del Corpo le ausiliarie di Londra lo hanno ospitato nella caserma

Il bel Quattrocento di Lorenzo il Magnifico

Fioritura leggiadra, primaverile, di spiriti sottili anche più che gagliardi; artisti incantevoli: Lippi, Pollaiolo, Ghirlandaio, Botticelli e la "Venere,, di Lorenzo di Credi e Piero di Cosimo con il suo mondo arcano

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 7 giugno.

Non sono bene d'accordo, gli storici, sul significato da assegnare alla figura di Lorenzo de' Medici e al suo influsso sulla politica italiana di quei tempi: che andò a sboccare, come è noto, in un bel disastro. Nessun dubbio, per contro, circa il suo interesse illuminato per le lettere e le arti, la protezione e le larghezze a letterati ed artisti, e il suo atteggiamento munifico in genere. Di che gli artisti lo hanno bene ripagato, con quella qualifica appunto di «il Magnifico» rimasta come un cartellino appiccicato al suo nome, a farlo grande e istintivamente riverito nei secoli.

Il gelido vento

Occorre dire che non con questo atto di omaggio solamente essi lo hanno ripagato, ma con l'operare creativamente in modo da esaltare l'età sua come una delle più alte che la storia ricordi. Il fu, nell'arte, una fioritura leggiadra e primaverile, di spiriti sottili ancor più che gagliardi, di inarrivabile gentilezza formale. I nomi del Lippi, del Pollaiolo, del Ghirlandaio, del Botticelli, di Piero di Cosimo e degli altri facenti loro corona, informino. Sin che venne poi il Savonarola, con i suoi anatemi a soffiare un gelido vento su quelle fioriture di maggio, e dall'altra parte tre giganti — i Vinci, i Sanzio, i Buonarroti — a sollevare l'arte in nuove sfere, dove troppo arduo sarebbe stato il seguirli: sì che essa non potè che, temporaneamente, scender di grado.

Bene ha fatto dunque la città di Firenze, in questo quinto anniversario della nascita del Medici, a commemorarlo promuovendo una mostra delle opere nate in quella temperie: perchè tutto il resto passa, e la storia non è che un'altalena di slanci e cadute: ma l'arte, essa, rimane, unica testimone della altezza raggiunta da una civiltà.

Impresa ricca di difficoltà, a non volersi contentare di quello che più immediatamente era sottomano. Gli organizzatori della mostra le hanno superate: sicchè, accanto ad opere convenute un poco da ogni parte d'Italia, figurano numerose quelle venute dall'estero: dalla Francia e dal Canadà, dagli Stati Uniti e dalla Polonia, dall'Austria e dall'Olanda, dalla Svizzera e dalla Svezia e dall'Irlanda. Nell'insieme, una settantina di opere, quasi la metà di quelle esposte.

Si incomincia, cronologicamente, con una serie di cassoni, i quali offrono una sorta di antefatto storico: e sono di una fantasia policroma, nella loro festevolezza, veramente orientale. Si rimane incantati a tanta leggiadria. Le storie di Griselda, le avventure di Ulisse, la corsa dei barberi per le vie di Firenze, il viaggio di Alatiel, figlio del sultano di Babilonia, il fidanzamento di Alatiel con il re del Garbo: son titoli poetici di per sè, adatti a opere tanto gentilmente poetiche. Uno si stacca dagli altri nettamente per stile: quello delle «Fatiche di Ercole» di una plastica quasi monocroma, che ci parla ancora di spiriti masaccceschi.

Per tre grandi sale si estende la gioiosa fantasia colorata di questi «cassoni» che furono una delle espressioni più tipiche dell'epoca. La sala quinta, di transizione, contiene i famosi affreschi del Castagno, trasportati l'anno passato dalla villa di Legnaia: e un gruppo di sculture altissime, di Mino da Fiesole, di Benedetto da Maiano, del Verrocchio.

Capolavoro assoluto

Ed eccoci nel mondo figurato da Antonio del Pollaiolo. Vi fa spicco quel famoso profilo femminile del Museo Poldi Pezzoli di Milano, che ha esercitato l'acume e la fantasia degli studiosi come pochi altri dipinti al mondo. I nomi di Piero della Francesca, di Domenico Veneziano, persino di Leonardo giovane, sono ricorsi: ormai l'attribuzione ad Antonio è pressochè pacifica. E lo è del tutto il fatto che si tratta di un capolavoro assoluto. Ad esso si richiama altro dipinto analogo, purtroppo un poco alterato dai restauri. Altri ritratti, virili stupendi, una mezza dozzina di bronzi squisiti completano la sala: e infine una statua policroma in terracotta, di movimento davvero insigne, il profilo del cui volto si richiama decisamente a quello del ritratto suscitato.

A Lorenzo di Credi, al Botticelli, al Ghirlandaio, a Filippino Lippi, a Piero di Cosimo sono dedicate le altre sale: presenti ciascuno con un gruppo di opere di grande significato, e attorniati da alcuna di artisti affini. La Venere di Lorenzo di Credi ce lo fa apparire come uno dei pittori sommi di quel tempo: così sinuosamente realistica e stilizzata ad un tempo, come soffiata in una sostanza iridescente, immateriale. Del Ghirlandaio, basterebbero i due ritratti femminili, quello di giovinetta della famiglia Sassetti, quell'altro di Giovanna Tornabuoni degli Albizzi, per dichiararne la geniale statura. Sono pitture di una freschezza e densità mirabile di impasto, quasi divisionistico, a piccole pennellate verdine e rosee nelle carni: sembran dipinti ieri. In questa sala è il bellissimo «Trionfo della castità» prestato dalla Pinacoteca torinese.

Infine — date per più note le figure del Botticelli, del Lippi — c'è qui un'occasione rarissima di familiarizzarsi con l'opera di uno degli artisti più sottili e reconditi del Rinascimento: Piero di Cosimo, con una serie di dipinti altissimi, di un afflato poetico intenso e arcano, adunati un poco da ogni parte del mondo.

La parallela Mostra dei documenti laurenziani ci offre ghiotte rarità: tra cui una serie di lettere autografe del Magnifico e di altre personalità del tempo, anche di Michelangelo. Da esse traspare quella medesima ferrea compostezza del carattere, armoniosa ed esatta, quella duttile forza sicura, quell'alta misura di sè, di cui ci parlano le opere d'arte.

Un particolare curioso. Del manifesto della Mostra, riproducente un particolare della botticelliana Venere degli Uffizi, è stata vietata l'affissione dalle questure di Bologna e di Roma, per superiori disposizioni ministeriali. Il Botticelli pornografo? Sono state presentate interpellanze alla Camera.

Alberto Rossi

Le industrie biellesi visitate da Zellerbach

Biella, 7 giugno.

La visita effettuata alle industrie biellesi da parte del ministro dell'E.C.A. in Italia, Zellerbach, accompagnato dall'on. Pella e dal capo della propaganda del piano Marshall, Berding, ha avuto un felice successo. Infatti, attraverso le fabbriche più importanti di tessuti della zona, l'illustre ospite si è potuto rendere conto dell'enorme importanza di questo centro. [illegible] suo stupore innanzi ad un complesso industriale di questa portata e si è congratulato per l'efficienza che dimostra. In un breve discorso ha sottolineato che è venuto per vedere la maniera di poter aiutare queste industrie, necessariamente bloccate nel periodo della guerra, e per portare l'Italia ad una indipendenza economica.

Ultimata la visita, il ministro ha affermato che l'aiuto americano sarà un dovere, anche come premio alla laboriosità di questa zona. L'on. Pella si è dichiarato a sua volta soddisfatto dell'effetto offerto dal complesso laniero biellese, e non ha nascosto la speranza in una maggiore collaborazione italo-americana in questo campo. Parole di elogio sono state rivolte a questo popolo lavoratore, che dimostra così la sua volontà di rinascita.

Zellerbach e Pella si intratterranno nel loro giro di visite fino a domani pomeriggio, per poi partire alla volta di Roma.

"Ho ucciso padre e madre,,

Il parricida tenta il suicidio in cella

Roma, 7 giugno.

Un efferato parricidio è avvenuto nella notte di ieri in una casa nei pressi della borgata Santa Rufina, frazione di Città Ducale, abitata dalla famiglia Colantoni.

La famiglia era composta da Colantoni Antonio, 55enne, dalla moglie Adele Ortini, di 56 anni, di un figlio, Biagio, 26enne, invalido di guerra e di un altro, di minore età. Frequenti erano i litigi causati, a quanto pare, dai continui maltrattamenti ai congiunti del capo-famiglia. L'altra sera, scoppiava un'ennesima lite, più violenta del solito. Dopo di che i Colantoni si ritirarono nelle loro camere.

Il Biagio, sempre in preda all'ira per i rimbrotti avuti dal padre e che egli riteneva immeritati, decideva di vendicarsi.

Afferrate due pistole, entrava nella stanza ove dormivano i genitori e scaricava sui dormienti le due armi. Esauriti i due caricatori, riponeva in tasca le armi e si avviava tranquillamente, a costituirsi ai carabinieri.

Il fratello e alcuni vicini, accorsi alle detonazioni, trovavano già cadavere, crivellato dai proiettili, Antonio Colantoni, mentre la moglie appariva mortalmente ferita. Ricoverata all'ospedale, versa in fin di vita.

Intanto il Biagio, raggiunta la caserma dei carabinieri e svegliato il comandante, gli porgeva le due armi e, in preda ad un terribile choc nervoso, gli annunciava: «Ho ammazzato mio padre e mia madre». Egli ha attribuito il suo gesto ai continui maltrattamenti del padre, e verso di lui e verso il fratello minore. Ha aggiunto di aver sparato anche alla madre, perchè sollecitata, più volte, da lui, a denunciare il marito, vi si era sempre opposta.

Dopo il primo interrogatorio il Biagio Colantoni ha tentato di uccidersi battendo la testa contro i muri della cella.

Dimostranti sottraggono un fermato ai carabinieri

Ravenna, 7 giugno.

Lo sciopero dei braccianti agricoli della provincia di Ravenna è entrato in una fase di tensione. Finora non erano stati segnalati incidenti ed il lavoro era stato qua e là ripreso; ieri sera, però, in frazione di Voltana (Lugo), numerosi dimostranti riuscivano a liberare il collocatore agricolo della Camera del Lavoro, Luigi Villa, che era stato fermato dai carabinieri. Il Villa doveva rispondere circa alcune imposizioni e minacce da lui fatte ad un proprietario terriero, tale Antonio Pasquali, che era stato visto nel proprio campo mentre falciava l'erba, che doveva servire alle sue numerose mucche lasciate senza cibo a causa dello sciopero.

I carabinieri di Voltana, visti sopraffatti da ben 500 dimostranti, chiedevano rinforzi a Ravenna, che giungevano sul posto verso le ore 23, riuscendo a ristabilire l'ordine e a fermare dieci persone, mentre il collocatore Villa e tutti i suoi familiari si erano dati alla latitanza. Fino a questa mattina, duecento agenti presidiavano il piccolo paese di Voltana, dove il questore di Ravenna, dott. Ferrare, il capo di gabinetto e alcuni funzionari si sono recati per rendersi conto personalmente dei fatti.

LA STRÂ DEL FURASTÎR

Antiche vie bolognesi bistrattate dai battisti

Il caso dei Mussolini di Argelato, mercanti di mussola, che nulla hanno a che fare con la famiglia del dittatore

(Nostro servizio particolare)
Bologna, giugno.

Nel primo dopoguerra la amministrazione comunale ribattezzò in Giovanni Jaurès l'antica via delle Lame, che ricordava la bassa pianura acquitrinosa («Non molto ha corso, ch'e' trova una lama, nella qual si distende e la impaluda», *Inferno*, XX, 79-80); ma poichè quel nome nuovo riusciva difficile da pronunciare, i bolognesi, socialisti o no, convennero di chiamarla familiarmente la *strâ del Furastîr*, la strada del Forestiero, ch'è un modo più rispettoso e gentile di straniero. In seguito le lame riemersero alla superficie della toponomastica cittadina e ancora resistono. Jaurès si dileguò ma quella via del Forestiero era pure un bel nome, meritevole di sopravvivere, se i battisti comunali avessero il gusto e il coraggio delle parole poetiche e misteriose. Ma non ce l'hanno come si è visto di recente.

Un certo giorno dunque i bolognesi si son sentiti tremare la terra sotto i piedi, per effetto di quel fastidiosissimo moto tellurico che, un tempo ogni cinquant'anni e oggi ogni dieci e cinque, scuote le città e ribalta le tabelle delle strade, delle piazze, delle porte. La sera prima il Consiglio comunale aveva deliberato di cambiar faccia a trentaquattro strade fra vecchie e nuove, nonostante le proteste della minoranza la quale sosteneva un concetto tanto ovvio quanto trascurato: e cioè che le nuove denominazioni vanno bene soltanto per le vie nuove aperte nei rioni nuovi. I nuovi titolari delle vie sono per la maggior parte caduti della guerra e della lotta di liberazione, uomini politici del passato, benefattori, tutta gente egregia e valorosa e rispettabilissima, s'intende, che l'italica tradizione mortuaria, da Foscolo in qua, non si rassegna a lasciare tranquilla.

Per farla breve, Filippo Turati si insedierà in via degli Orbi, così detta dai molti ciechi, suonatori ambulanti e accattoni, che ci abitavano un tempo e che di là si spargevano per la città o salivano al colle di S. Luca. Il primo a dolersi di questo sfratto sarà senza dubbio il *leader* socialista. I Caduti di Cefalonia occuperanno fra le tante proprio via Venezia, da dove sin dal Cinquecento partiva la posta per quella città; e Marconi, per avere finalmente una sua strada, dovrà offendere Roma che a Bologna ha intitolato da anni una piazza nel quartiere Italia. Rinasce, ed era giusto storicamente oltre che moralmente, la via dei Giudei, ma scompare subito via Cantarana; e Paolo Monelli quando torna in famiglia non deve più correre in tassì in via del Fanghi, stretta e fangosa, e pagare il supplemento, ma in una via Cavallotti di cui non gli importa niente. E la poetica via Vallescura la via degli innamorati, è sacrificata a due fratelli che fondarono degli istituti per i sordomuti, per la geniale ragione che nella via c'è adesso una loro sede. Nel rione della nuova manifattura dei tabacchi sorge via Stalingrado ma nel rione popolare della «Cirenaica» muoiono simultaneamente le vie Tripoli, Bengasi, [illegible] Rodi, Cirene e Derna.

Infine periscono gli innocenti Mussolini, e questa è davvero una storia da raccontare. Nella via Saragozza sboccano molte antiche vie: Nosadella, Malpertuso, Altaseta, Bocca di Lupo, Urbana, il Riccio, il Fossato e la celebre via Senzanome, già Sozzonome e prima ancora denominata peggio. E' un centro di resistenza, un vero caposaldo che i Cavallotti e gli Umberto non hanno mai potuto espugnare. Una di queste stradine è dedicata da secoli ai Mussolini che era una famiglia guelfa di sarti e di mercanti di mussola, oriunda della campagna di Argelato e stabilitasi nel Trecento a Bologna, dove furono notai, dottori in legge, giudici e Anziani. Finchè, voltatisi contro la Chiesa, incominciarono a congiurare; uno di essi finì in una rocca, un altro venne bandito ed ebbe tutti i suoi beni confiscati. Dal 1445 la famiglia Mussolini scompare dalle cronache bolognesi, forse perchè emigrò altrove, e a ricordarli rimase soltanto la via dove avevano dimorato.

Mi sono dilungato intorno a questi mercanti-dottori e guelfi di estrema sinistra per una ragione: perchè durante il fascismo un tale, che voleva trovare a ogni costo una origine nobile ai Mussolini di Predappio, incominciò a scartabellare negli archivi, tentò qualche interpolazione coi pugnaci Mussolini di Argelato, stampò un volume molto costoso, ci disegnò in cima un blasone e portò tutto al dittatore il quale, in verità, alzò le spalle e ordinò ai giornali di ignorare l'avvenimento. Così gli antichi Mussolini caddero nuovamente in disgrazia, questa volta anche presso i ghibellini. Poi, dopo il 25 luglio, gli zelanti cancellarono d'urgenza la tabella stradale gravemente compromessa col regime e ricacciarono idealmente nella rocca l'intera famiglia dei mercanti di mussola, che prontamente scarcerati dalla repubblica di Salò, vennero prontamente rimessi in galera sotto la Luogotenenza. In seguito pareva che la democrazia, occupata in altre faccende, li avesse ormai amnistiati riconoscendo anzi lo spiacevole errore commesso quando i dotti del Comune, pur ammettendo che i Mussolini di Argelato e di Bologna non hanno nulla che fare col dittatore, deliberano di cambiare nome alla strada: da via de' Mussolini in via dei Tessitori.

Così i Mussolini di Argelato e di Bologna, vittime innocenti della democrazia, sono andati a raggiungere nel limbo della toponomastica il Forestiero, Giovanni Jaurès, vittima innocente del fascismo. La vita è un romanzo, come dicono le donnine di via Senzanome, già Sozzonome.

g. v.

Sigarette per sette milioni sequestrate a Punta Faro

Savona, 7 giugno.

Nei giorni scorsi veniva segnalato al Comando della Guardia di Finanza di Savona che un'associazione di contrabbandieri stava per effettuare una vasta operazione di contrabbando di sigarette americane, e disponeva pertanto un accurato servizio di vigilanza lungo la costa compresa fra Varazze e Finale Marina. Nelle prime ore di ieri mattina, infatti, e precisamente verso le 3,30, i militari della stazione di Porto Vado notavano una motobarca che accostava in località Punta Faro.

I finanzieri intimavano il fermo, ma uno dei contrabbandieri riusciva a darsi a precipitosa fuga, mentre l'altro veniva fermato. Saliti a bordo, i finanzieri rinvenivano 450 mila sigarette di contrabbando, pari ad un valore di oltre sette milioni, che sequestravano assieme alla motobarca, procedendo all'arresto del fermato, tale Bruno Petrucciani, di 30 anni, da Bologna e residente a Savona in frazione Zinola. Anche l'altro contrabbandiere veniva in un secondo tempo identificato per tale Giuseppe Cafueri, anch'egli abitante a Savona, nella stessa frazione di Zinola, il quale però è tuttora latitante.

Gli italiani nell'Alto Congo

Una regione molto ricca e non ancora sfruttata - Vita primitiva
Il governo della Colonia contrario ad una immigrazione numerosa

(Nostro servizio particolare)
Irumu, giugno.

L'alto Congo oltre ad essere una colonia dalle bellezze naturali come nessuna altra regione africana, piena di risorse commerciali agricole industriali, ha anche il vantaggio di essere un paese assai tranquillo; e quest'ultima caratteristica, nei tempi che viviamo, assume un pregio non indifferente. Regna l'ordine e la sicurezza, vedete la gente gaia e sorridente, il traffico ferve, vi è foga di lavoro, la burocrazia... non intralcia troppo, gli affari marciano spediti.

Lavoro e pazienza

Vasta di per se stessa come l'Italia (tutto il Congo eguaglia mezza Europa), situata su di un immenso altipiano quasi tutto coperto da vaste foreste impenetrabili, questa regione pare ancora più isolata dal mondo che non il resto del Congo. Questo è comunque tuttora un paese di enormi intraprese, di gran reddito più o meno immediato. Immensi sfruttamenti debbon essere ancora effettuati e a non lunga scadenza, solo che si stabiliscano maggiori vie di comunicazione le quali pure non possono tardare poichè il paese è ricchissimo, tra i più generosi del Continente nero. E pensare che nel 1903, allorchè si offerse una zona del Congo alla colonizzazione italiana, si pensò di rispondere con un rifiuto perchè specialmente la malaria l'infestava.

Gli indigeni, ancora molto primitivi, sfruttano l'alto Congo solo in parte; per lo più si accontentano di trarne il loro misero vitto che consiste in manioca condita con salse pimentate al sesamo, oppure in banane grosse, insipide, che essi fanno bollire e seccare per poi ridurle in farina, mentre il tipo piccolo, dolce, la vera banana, la vendono come frutta. Coltivano anche l'eleusina e il mais, più che altro per ottenerne due specie di birra, che ricordano un poco le nostre di tipo chiaro e scura. (Non pochi negri si nutrono tuttoggi di... termiti; i pigmei le divorano avidamente).

Questi negri congolesi vivono in agglomeramenti di *incale*, in genere allineati presso le poche arterie stradali esistenti. Un certo numero è impiegato nelle piantagioni e culture di proprietà dei bianchi. Parecchie di queste sono in mano di forti compagnie belghe, come quelle dell'albero della gomma, della palma da olio, del caffè arabico, del cotone, delle piante da profumo. Si è tentato recentemente di affidare qualche coltivazione direttamente ai negri, anche se il fatto che molti di questi prodotti ed altri come l'àgave, l'ignàme, il kapòk, oltre a pregiate specie di frutta e di fiori quali l'ananasso, la papaia, il mango, le orchidee, il giglio, il gelsomino crescono spontanei e rigogliosi nel fecondissimo terreno tropicale, nonchè l'indigeno è ancora troppo arretrato e pigro per natura perchè si possa pretendere che egli curi a dovere alcuni di tali vegetali come il caffè, il cotone, ecc., che abbisognano di continue ed attente sorveglianze contro le molteplici malattie e parassiti. Per questo ci vogliono assolutamente europei. Immense possibilità di impiego offre questa terra per i bianchi, senza parlare di vastissime plaghe incolte, una parte delle quali noi stessi vedemmo nel nostro giro attraverso la zona degli alti laghi equatoriali e senza menzionare qui le sterminate foreste entro i Parchi Nazionali, riserve sempre crescenti di fauna e di flora, oggidì comunque ancora allo stato assolutamente vergine. Si tenga però presente che per portare questa zona ad un buon rendimento occorreranno anni.

Quanto costa vivere

La vita è in genere meno costosa che non in Europa, eccezione fatta per le bibite; e pure, alcune derrate principali come la farina, anche in parte il riso benchè negli ultimi tempi coltivato in certa misura nella provincia di Stanleyville, debbono venir importate. Per dare un'idea dei prezzi più correnti, tradotti in nostra moneta: le uova costano sulle 12 lire l'una, il latte 25 lire al litro, lo zucchero 180 lire al chilo, la farina (americana) 216 lire al chilo. Negli alberghi (rari sono i centri abitati e molto distanti fra loro), una camera costa sulle 500-600 lire, un pranzo (sempre però abbondante, 2-3 portate oltre minestra, frutta e caffè) sulle 700 lire. Si può aver pensione sulle 2500 lire, ma bisogna calcolare che vi è l'abitudine di una robusta colazione al mattino, con uova, pesce, caffè o latte e molta frutta, [illegible] ma. Un portatore indigeno costa al giorno sulle 50-60 lire; il suo vitto pesa sul bilancio per un'inezia.

Per quel che riguarda l'immigrazione, l'ambiente non è più (per lo meno non lo è ancora) quello di prima: e ciò dicasi per tutti gli stranieri senza eccezione; per gli stessi belgi l'insediarsi nel Congo oggi non è cosa delle più facili. Il governo della colonia è piuttosto restio ad un'immigrazione numerosa.

Lo "scettro di Salomone,,

Di italiani ve n'erano parecchie migliaia nel Congo fino al 1936: piantatori, professionisti, imprenditori, meccanici. Lavoravano ed erano rispettati. Grande opera hanno svolto gli italiani da Matadi a Leopoldville, cioè dirigenti e tecnici di ferrovie, medici, impresari. Attualmente vi sarà forse un migliaio di connazionali in tutto il Congo, qualche centinaio nella zona degli alti laghi equatoriali. Dei professionisti molti, anche fra coloro che occupavano posti di prim'ordine nelle Direzioni di Sanità, negli ospedali, nelle ferrovie, rimpatriarono. Parecchi sono poi ritornati; oggi comunque la colonia italiana al Congo è ancora la seconda fra quelle straniere e, sia pure ad un ritmo assai lento, segna un lieve aumento. Quasi tutti i connazionali hanno ottime posizioni economiche e godono stima e considerazione.

Conoscemmo nel nostro recente giro nell'alto Congo alcuni di questi: imprenditori a Irumu e Beni, piantatori a Costermansville e Usumbura; (uno di essi, il Ginepro, fra gli altri impieghi che ha, è anche... Guardia ai Parchi Nazionali ed ebbe una paurosa avventura con un bufalo che lo gettò a terra e poco mancò che con la lingua, la cui superficie è come una serie di taglienti lime, gli recidesse la carotide). Presso il Kivu abitano non pochi coltivatori di piretro e caffè; altri, come il Margossian di Rodi, hanno commercio in automezzi. Un [illegible] levatore di bestiame; il Cattaneo, milanese, tiene un garage nella baia di Sakè. Nelle imprese di rame del Katanga vi è un discreto numero di biellesi. Alcuni dei nostri compatrioti hanno invero tuttoggi parte dei beni sotto sequestro, benchè le ostilità sian da lungo cessate. Esiste per costoro uno stato d'attesa con alternative di speranze e di delusioni.

Circa le possibilità per gli italiani nell'alto Congo, queste rimangono per ora piuttosto limitate. Nessun forestiero ottiene facilitazioni per venire nel Congo. E' richiesta per tutti indistintamente una cauzione di cinquantamila franchi belgi (600 mila lire). Può essere che qualcuno riesca ad ottener posto, specialmente se meccanico o costruttore o impresario o agricoltore provetto.

Si parlava un giorno a Stanleyville col dottor Zanetti di Modena (da oltre trent'anni in Africa) di questa mutata situazione circa gli italiani nel Congo. Dalla sua bella dimora sulla riva sinistra del fiume, spaziava lo sguardo sulle innumeri piroghe manovrate da indigeni seminudi. «Vedono — disse egli uscendo sul magnifico giardino — questo fiore: il cosidetto "scettro di Salomone,,: il mattino è rosso, a mezzodì bianco, la sera torna rosa. Anche gli italiani... torneranno, forse più di prima; ma ci vuol tempo e pazienza».

Piero Ghiglione

Una lama controllata come un orologio di marca

L'infinita cura con la quale le lame Gillette sono fabbricate assicura la perfezione. Tecnici specializzati le controllano durante ogni fase della lavorazione. Questa è la ragione per cui ogni lama Gillette vi garantisce molte perfette rasature.

Gillette
il filo più tagliente del mondo

BUON GIORNO! VI DICE GILLETTE
S. p. A. RASOI GILLETTE E AFFINI - VIALE LUNIGIANA 14 - MILANO

APPETITO AI BAMBINI

Per testimonianza concorde di medici e di genitori, la somministrazione quotidiana del

PROTON

apporta vivace appetito a tutti i bambini deboli e delicati.
La dose giornaliera è di uno a due cucchiaini, secondo l'età.
Il gusto del PROTON è gradevole, la digeribilità perfetta.

IN TUTTE LE FARMACIE

STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA - PINEROLO

CAFFÈ LAVAZZA TORINO

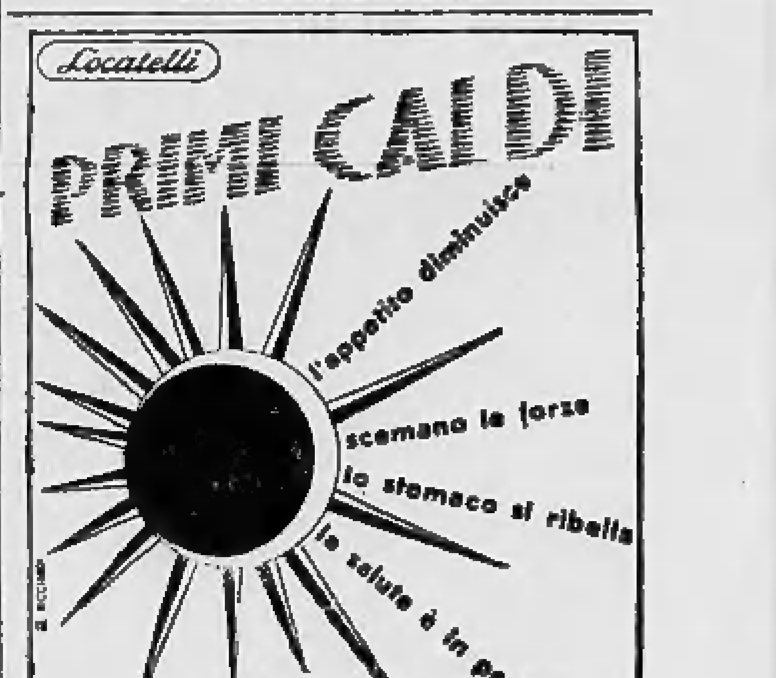
"MISCELA LAVAZZA" — paradiso in tazza — LA MIGLIORE ESPRESSIONE DEL CAFFE'!
"MISCELA ESPRESSO SUPERIORE" — IL TIPO IDEALE PER IL BAR

..... scusi permette una parola? anche due!
ED INFATTI SONO DUE
LANA TERMICA
IL FILATO DI LANA DI QUALITA'
Produzione della Pettinatura e Filatura di Candelo
S. A. LANA TERMICA - MILANO - Via Archimede, 6
Telefono 585-673

Esigete solo le vere Pastiglie e Caramelle
Leone
TORINO
2 prodotti insuperabili

MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Emanuele, 16 - TORINO
MATRIMONIALI - PRANZO - TINELLI - CUCINE
FACILITAZIONI

Locatelli
PRIMI CALDI



Dovete adottare un cibo appetitoso e leggero, che racchiude in piccolo volume un alto potere nutritivo: il formaggio Pastorella.

FORMAGGIO **Pastorella**
decisamente superiore

ULTIME NOTIZIE

LA RATIFICA DEL PATTO ATLANTICO IN AMERICA

Gravi accuse alla Russia nella relazione al Senato

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 7 giugno.

Il comitato senatoriale per gli affari esteri suggerisce all'unanimità alla Camera Alta, nel rapporto con il quale accompagna il testo del Patto Atlantico ieri approvato, una pronta ratifica del trattato.

Al termine dell'odierna riunione del comitato politico democratico del Senato, Scott W. Lucas, uno dei più influenti senatori del partito di Truman, ha osservato che il voto unanime del comitato per gli esteri «garantisce l'approvazione del Patto da parte della Camera Alta». Come è noto, il dibattito sul trattato avrà luogo non appena terminata la discussione della legislazione sindacale.

La relazione afferma che le libere nazioni del mondo debbono unirsi per la difesa e la ripresa economica, in quanto «sfortunatamente una grande potenza ed un gruppo di piccole nazioni soggette al suo dominio, non solo hanno rifiutato di collaborare alla costituzione di una pace giusta e duratura, ma hanno cercato di impedirla sia nell'ambito sia al di fuori delle nazioni unite. Quella potenza e le sue quinte colonne in altri paesi hanno cercato di impedire il raggiungimento della pace. Quella potenza ha cercato di ostacolare i tentativi di ottenere il benessere per l'umanità e la stabilità, e questo allo scopo di profittare della miseria e della fame degli uomini per propagare il suo sistema e realizzare i suoi fini imperialistici».

Il Comitato fa notare al Senato che la mancanza di ratifica da parte degli Stati Uniti avrebbe conseguenze disastrose all'estero. D'altro lato esso rassicura quei senatori che temono che il Patto getti automaticamente gli Stati Uniti in guerra nel caso di futuri incidenti. La ratifica — questa dichiarazione è basata sul compromesso George-Connally — non conferisce al Presidente Truman alcun potere addizionale per l'impiego delle forze armate, e mantiene intatta la necessità costituzionale di previa approvazione del Congresso: «In caso di attacco armato contro uno dei firmatari, la questione dell'ordine di azione alle truppe americane sarebbe determinato dalla procedura costituzionale statunitense».

Il rapporto del Comitato senatoriale non specifica nulla di nuovo circa il piano di aiuti militari all'Europa, che è corollario del Patto atlantico. Ma esso afferma esplicitamente che ratificando il trattato i senatori non si impegneranno in alcuna guisa ad appoggiare il progetto governativo di aiuti militari alle libere nazioni. «Tuttavia — non manca di rilevare la relazione — gli Stati Uniti saranno impegnati a prender parte al comune sforzo inteso a conservare e a sviluppare il potenziale difensivo delle nazioni firmatarie».

La relazione del comitato senatoriale per gli esteri accenna anche al problema tedesco. «Mentre la Germania non è parte del Trattato Atlantico — essa dichiara — l'influsso che esso eserciterà sul Paese è da ritenere di grande importanza. Il Comitato ritiene che il Patto potrà render possibile una soluzione del problema tedesco e l'integrazione costruttiva della Germania nell'Europa occidentale. I nostri alleati europei potrebbero esser riluttanti ad accettare la Germania nel loro consesso, se non fosse per l'accresciuto senso di unità e di sicurezza fornito dal Trattato».

Fin qui il rapporto del Comitato. In attesa dell'inizio della discussione [la ratifica viene ormai data per scontata in questi ambienti, data la scarsità numerica del gruppo di opposizione] si è preso oggi nota, con soddisfazione, del deposito della ratifica ufficiale da parte britannica. L'Inghilterra è la seconda nazione che adempia a tale ufficio. E' stato l'ambasciatore Sir Oliver Franks a depositare la ratifica nelle mani del facente funzioni di segretario di Stato James Webb. Nel corso della breve cerimonia, Franks ha affermato che «il popolo britannico ha approvato il Patto nella ferma convinzione che esso costituisca, nelle attuali circostanze, la miglior garanzia per la pace futura».

Edoardo Depuri

Ciang-Kai-Scek promette la riconquista di Sciangai?

Sciangai, 7 giugno.

Una stazione radio dell'isola di Formosa ha effettuato ieri sera una trasmissione diretta agli abitanti di Sciangai. Il messaggio diceva che la città verrà ripresa ai comunisti entro quattro mesi. L'oratore avrebbe dichiarato di essere Ciang Kai Scek in persona, ed avrebbe proclamato che si ucciderà se non riuscirà a mantenere la promessa. Il generalissimo ha chiesto scusa al popolo di Sciangai per aver abbandonato la città ai comunisti, aggiungendo che ciò è avvenuto perchè con la corruzione delle truppe non era possibile mettere in effetto il piano di resistenza fino all'ultimo uomo. La controffensiva nazionalista sulla città avrebbe dichiarato Ciang, potrebbe comprendere anche attacchi aerei, ma la popolazione potrà essere sicura entro un raggio di quaranta miglia dal centro della città. I comunisti annunciano oggi che l'occupazione dell'isola di Tsung Ming, a circa 35 miglia da Sciangai, al largo di Woosung, è stata completata con l'annientamento sia per resa che per distruzione delle forze nazionali. Con l'occupazione dell'isola, i comunisti controllano ora completamente la provincia del Kiang Su.

L'agitazione nelle scuole medie

Nessun lavoro di scrutinio prima del 15 giugno

Roma, 7 giugno.

Stamane la segreteria centrale del sindacato nazionale della scuola media si è recata al Ministero della P. I. dove ha avuto un lungo colloquio con il ministro Grassi relativo all'agitazione intrapresa dagli insegnanti delle scuole. Il ministro ha confermato che il Ministro del Tesoro ha dichiarato che il problema della copertura finanziaria dello schema di legge a favore del personale delle scuole secondarie sarà risolto con urgenza.

La segreteria, pur riservandosi qualsiasi deliberazione, ha intanto invitato le organizzazioni periferiche a non procedere a nessuna operazione preparatoria degli scrutini prima del giorno 15 giugno.

Due italiani morti e due feriti in una imboscata a Senafè

Asmara, 7 giugno.

L'ispettore delle dogane di Senafè, Gustavo Bica e il carabiniere Guido Alessi sono rimasti uccisi in una imboscata tesa dagli sciftà al km. 125 dell'Asmara-Senafè, a 9 km. dalla cittadina di frontiera. Sono rimasti feriti nella stessa imboscata gli italiani Mario Vassella, guardia di finanza, e Guido Cirpiani.

Il contrabbando dello zucchero

Oltre 600 milioni di multe e ammende

Genova, 7 giugno.

Stanotte, dopo nove ore di permanenza in camera di consiglio, la prima sezione della Corte d'Assise, giudicando nel processo per il contrabbando di 1000 quintali di zucchero nel porto di Genova, ha pronunciato la seguente sentenza: anni 6, mesi 4 e giorni 3 di reclusione, oltre multa di 116 milioni e 468 mila lire e ammenda di 2 milioni 666 mila lire per il commerciante Antonio Gremmi; anni 4 e mesi 2 di reclusione, multa di 116 milioni 468 mila lire e ammenda di 2 milioni e 666 mila lire per il funzionario di dogana Enzo Montefiore; anni 4 e mesi 3 di reclusione, multa di 40 milioni e ammenda di 1 milione e 333 mila lire per l'ispettore di dogana Vincenzo Poirè; anni 3 e mesi 8 di reclusione, multa di 40 milioni e ammenda di 1 milione e 333 mila lire per il maresciallo di Finanza Ferdinando Ardore e per il brigadiere Orlando Ciccarelli, entrambi rimossi anche dal grado; anni 3, mesi 2 e giorni 10 di reclusione, multa di 116 milioni e 468 mila lire e ammenda di 2 milioni e 666 mila lire per l'ufficiale aggiunto di dogana Carlo Sagone e per il mediatore Ettore Predasso; anni 1, mesi 10 e giorni 16, multa di 40 milioni e ammenda di 1 milione e 333 mila lire, per l'impiegato privato Vincenzo Poirè: 1 anno, mesi 8 e giorni 17 di reclusione, multa di 35 milioni e 1060 lire e ammenda di 1 milione e 333 mila lire, nonchè rimozione dal grado, per l'appuntato di Finanza Alfonso Falebri; 1 anno, mesi 4 e giorni 16 di reclusione, multa di 40 milioni e ammenda di 333 mila lire per la guardia di Finanza Vincenzo Anchini.

La stessa sentenza condanna: il Gremmi, il Montefiore, il Sagone e il Predasso al pagamento in solido della multa in favore dell'Erario in lire 77 milioni 490 mila 831 lire, per diritti evasi; il Poirè, il Centore, l'Ardore, il Ciccarelli, l'Anchini, al pagamento in solido all'Erario della multa in lire 16 milioni 47 mila 232 lire per diritti evasi; il Gremmi, il Montefiore, il Sagone e il Predasso al pagamento in solido in favore dell'Erario della multa di 11 milioni 443 mila 202 lire per diritti evasi. La Corte ha assolto la guardia di Finanza Giuseppe Ciotoli e il procuratore di dogana Manlio Gallinari.

Il contratto per le mondariso firmato oggi a Novara

Novara, 7 giugno.

Per la provincia di Novara il contratto per la monda del riso per il 1949 è stato firmato oggi fra i rappresentanti delle varie organizzazioni sindacali mercè l'opera conciliativa dei liberi sindacati sulla base del 1948.

Pertanto la paga sarà la seguente: per le mondariso locali mille lire più la minestra e un chilo di riso al giorno; per le mondariso forestiere 950 lire, il vitto e un chilo di riso.

Per quanto riguarda il minimo impegnativo delle giornate, l'accordo prevede per le mondariso locali 30 giorni e per le mondariso forestiere 26 giorni, comprese le ore straordinarie e festive.

Scontri nel Veneto tra scioperanti e carabinieri

Venezia, 7 giugno.

Da varie località della provincia vengono segnalati incidenti di diversa entità. A Vado di Fossalta di Portogruaro, circa trecento scioperanti, fra cui numerose donne, invadevano l'azienda agricola della «Società novarese», imponendo l'immediata cessazione della trebbiatura della colza. I carabinieri, sopraggiunti tempestivamente, riuscivano però a respingere i dimostranti. Altri due tentativi di invasione furono però compiuti più tardi da oltre un centinaio di scioperanti. I carabinieri accorsi venivano circondati e fatti segno a manifestazioni ostili. La «jeep» sulla quale erano montati stava per essere rovesciata, quando sopraggiungeva il pattuglione autocarrato che, dopo reiterate intimazioni, caricava i dimostranti e sparava alcune raffiche intimidatorie di mitra, fermando successivamente trentuno scioperanti tra cui quindici donne. In conseguenza dello scontro quattro carabinieri sono rimasti contusi, per colpi di tridente e di bastone; tra i dimostranti si è avuto un ferito leggero per arma da fuoco.

Più tardi i fermati sono stati rilasciati, eccetto uno denunciato per violenza.

Tragico crollo di un balcone

Alessandria, 7 giugno.

Nella casa posta in via S. Marziano 4, nella vicina Tortona, causa la rottura di una trave di sostegno, è crollato un balcone sul quale si trovavano la signora Maria Visconti, di 79 anni, da Moncalieri, che è deceduta sul colpo per frattura del cranio, Nicoletta Romagnoli, di 34 anni, che ha riportata la frattura della gamba destra, ed il giovinetto Giovanni Daffunchio, di 16 anni, rimasto ferito al viso. E' stata aperta una inchiesta.

L'udienza sospesa al processo D'Onofrio per un violento incidente fra le parti

Roma, 7 giugno.

E' stato proprio a metà udienza, quando all'ultimo dei testi di accusa doveva seguire il primo di quelli della difesa degli imputati nel processo D'Onofrio, che è scoppiato l'incidente sulla dichiarazione della madre di un disperso in Russia, che l'avv. Taddei ha voluto far conoscere al Tribunale.

In essa si affermava che il sergente maggiore Giovanni Troja, uno dei dieci testi che già hanno deposto in favore di D'Onofrio, nel periodo immediatamente precedente le elezioni del 2 giugno 1946, pure sapendo che Vito Buccellato fosse disperso in Russia, offrì alla madre di questi la somma di 10 mila lire perchè gli venisse ceduto il certificato elettorale del Buccellato stesso.

Un senso di gelo ha gravato quasi improvvisamente nell'aula. Ma è stato un attimo: poi l'avv. Paone è insorto e ha gridato a Taddei che questa non era altro che una mossa pseudo politica per ristabilire l'equilibrio rotto dalla esibizione, da parte dell'accusa, di una circolare che l'U.N.I.R. inviò a tutti i suoi aderenti per raccogliere le deposizioni; che questo non era un gioco leale e altro. Taddei ha gridato a sua volta. Paone lo ha rimbeccato:

— Sei un fascista che cerca invano oggi di rifarsi una verginità seguendo supinamente il gioco dei d. c.!

L'avv. Taddei — Ma state zitti voi, che avete fatto volare pure i morti!

Paone — Ma smettiamola con questo gioco sleale. Sei un fascista!

P. M. — Avv. Paone, la smetta lei piuttosto di urlare e agitare i pugni. Ha parlato sin troppo!

Tutti avrebbero continuato ad urlare se il Presidente non avesse interrotto l'udienza per qualche minuto, quel tanto cioè che è bastato perchè tra Paone e Taddei fosse messo a tacere ogni cosa.

L'udienza di oggi se la sono divisa due soli interessati: uno per l'accusa e uno per la difesa. Il primo è stato il sottotenente di Fanteria, Saverino Montanari, il quale ha narrato come, al momento della resa, la bandiera del suo Reggimento venne sepolta per non essere consegnata al nemico, che la marcia per arrivare al primo campo di concentramento durò sei giorni, durante i quali a nessun prigioniero furono distribuiti i viveri; che se vi furono dei momenti in cui la popolazione civile si dimostrò gentile con i soldati italiani, vi furono degli altri in cui i contadini russi ne approfittarono per portar via ai catturati quello che era in loro possesso.

Teste — Arrivati al campo le condizioni migliorarono; però, scoppiata una epidemia di tifo petecchiale, l'assistenza medica non fu delle migliori. Quasi tutti i malati di tifo morirono. Poi ci trasferirono in un campo negli Urali e di lì andammo a Susdal. Fu in questo campo che ci venne a trovare un emigrato italiano in Russia certo Roncato. In un secondo tempo al campo fu costituita una scuola antifascista che aveva come istruttori due fuorusciti italiani, Robotti e Carato. Fu quando si inaugurò il corso che venne da noi D'Onofrio il quale riscosse la simpatia di tutti. Quando torno per dirci che partiva per l'Italia ci chiese gli indirizzi delle nostre famiglie per poter dare loro notizie. Noi continuammo il corso al quale poterono partecipare tutti coloro che esprimevano idee antifasciste anche se, ad esempio, cattolici.

Con la fine della deposizione di Montanari è scoppiato l'incidente. Poi è stata la volta di Salvatore Pontieri, tenente in S.P.E. a difendere gli interessi degli imputati. Fu catturato nel dicembre del 1942 e dovette incamminarsi a piedi, come tutti gli altri, benchè ferito a una spalla, perchè se si fosse fermato i russi gli avrebbero sparato. Al campo di Tamboff conobbe una emigrata italiana, la signora Torre, alla quale i prigionieri chiesero se era possibile riavere almeno parte degli indumenti che erano stati loro portati via durante il viaggio. La signora Torre rispose seccamente: «Fino a ieri avete battuto le mani, oggi battete pure i piedi». Il freddo era veramente intenso.

— Ci ammalammo più o meno tutti — ha aggiunto Pontieri — a Skit conoscemmo D'Onofrio che ci parlò di politica e di lui avemmo una buona impressione. Poi sempre D'Onofrio invitò noi ufficiali a firmare un appello d'invito al popolo italiano per premere sul governo Badoglio perchè la guerra finisse. Il capitano Magnani obiettò che l'appello era contrario al regolamento militare. Qualche giorno dopo il D'Onofrio mi chiese perchè non m'ero iscritto alla scuola antifascista. Io obiettai che non avevo fatto altro fino a quel momento che un preciso dovere. E D'Onofrio pronto: «Altro che dovere: voi siete venuti qui in Russia per rubare e per commettere delle atrocità». Il colloquio cominciò a divenire burrascoso fino a che D'Onofrio — il maggior Orloff, presente, prendeva ogni tanto appunti — non mi consigliò di stare attento a quel che dicevo perchè ne avrei un giorno pagato le conseguenze. Anche il capitano Magnani ebbe un colloquio con D'Onofrio e io, in un secondo tempo, gli sentii dire: «A Magnani provvederò io». Ed, infatti, Magnani fu inviato al campo di punizione di Elabuka e, quando lo rividi, mi disse che la responsabilità di quel trasferimento doveva risalire a D'Onofrio.

Dopo la deposizione di scarsa importanza del tenente Pontieri l'udienza è rinviata.

L'attentato di via Rasella

La causa contro gli esecutori è stata rinviata al 12 luglio

Roma, 7 giugno.

Il primo episodio della vicenda giudiziaria che ha portato gli organizzatori e gli esecutori dell'attentato di via Rasella, nel marzo 1944, in un'aula di un Tribunale, sia pure solo civile, in seguito alla causa contro di loro intentata da alcuni che direttamente o meno da quell'attentato riportarono un danno, si è avuto questa mattina. Infatti, alla prima sezione civile del Tribunale, stamane è stata chiamata la causa e si sono iniziate le procedurali per poi rinviare ogni cosa all'udienza del 12 luglio.

Il segretario della C. d. L. di Como è stato scarcerato

Como, 7 giugno.

Il segretario della Camera del Lavoro di Como, Battista Tettamanti, arrestato ieri su mandato della Questura, è stato scarcerato. Il Procuratore della Repubblica aveva decretato la scarcerazione annullando il provvedimento della Questura. Sui motivi dell'arresto sembra che il Tettamanti fosse stato richiesto di interessarsi a un tentativo di espatrio clandestino; ma egli avrebbe rifiutato di farlo e da ciò il provvedimento dell'autorità giudiziaria in suo favore.

Il delitto di via Cesana

Dichiarazioni segrete dell'imputato alla Corte

Genova, 7 giugno.

Stamane in Corte d'Assise, al processo Verdocchi, sono continuate le deposizioni iniziate ieri. L'imputato Emilio Rossi, detto «Figaretta», vecchio tipo che dopo 35 volte che ha avuto a che fare con la giustizia è abituato a presentarsi davanti ai giudici popolari, e che è giunto fresco fresco dal manicomio criminale di Volterra per comparire dinanzi alla Corte d'Assise, ha precisato che egli non volle partecipare all'«operazione» di via Cesarea perchè non ascoltarono i suoi consigli di fingere una perquisizione, come era stato progettato in un primo momento. Ha anche detto di non avere mai conosciuto i coimputati Albertini e Minetti, mentre nel periodo istruttorio asserì di averli incontrati in un'osteria di piazza Terralba, dove i due gli avrebbero confidato che in via Cesarea non volevano commettere un omicidio ma che la Verdocchio era morta di paura. In aula, naturalmente, questa seconda versione è stata respinta dall'imputato, il quale ha affermato di avere sentito fare i nomi dei due coimputati soltanto in questura. Quanto al fantomatico «ingegnere», il Rossi rigetta di avere mai avuto un tale soprannome, e dice di avere conosciuto uno chiamato appunto «l'Ingegnere», il quale «aveva la mia stessa statura, la mia fisionomia, ma aveva i capelli neri, mentre io li ho bianchi».

A questo punto l'accusato ha dichiarato di avere delle rivelazioni da fare e dei nomi da citare, ma ha preteso che l'aula fosse sgomberata non solo dal pubblico ma anche dai giornalisti e dagli avvocati non interessati alla causa. Non si sa che cosa il Rossi abbia rivelato, ma pare che le sue informazioni possano assumere straordinaria importanza.

Riaperta l'aula, è venuto di scena l'Albertini, il quale si è dichiarato assolutamente estraneo alla vicenda di via Cesarea. L'Albertini è uno dei nuovi accusati che vennero rinviati a giudizio sulla scorta delle rivelazioni dell'ergastolano Olindo Friso.

Il Giro riposa a Sanremo in attesa delle nuove tappe alpine

L'ombra dell'Izoard nei pensieri dei corridori - Ieri vittoria in volata di Maggini e situazione immutata in classifica

(Dal nostro inviato speciale)

Sanremo, 7 giugno.

Finalmente Luciano Maggini, che è fra i cinque migliori velocisti del Giro, uno dei quali, Casola, è già scomparso da Bolzano, è riuscito a vincere la sua tappa. E l'ha vinta, si capisce, in volata, perchè egli non è uomo da grandi fughe, non fosse altro che per quel vincolo di disciplina che lo lega a Cottur, portabandiera dei colori della Wilier.

Oggi Maggini è pervenuto al risultato massimo, ma non solo e non tanto per le sue doti di velocità, quanto per un complesso di circostanze di cui egli ha saputo intelligentemente valersi nella fase che ha preceduto la volata, in cui ha prevalso e in cui non si è trovato di fronte ai suoi più diretti e pericolosi avversari, cioè i più quotati specialisti della volata.

Non voglio con ciò togliere alcun merito al giovane Soldani, che già avevamo visto lottare sul traguardo con lo stesso Maggini a Genova e con Leoni, Coppi e Bevilacqua a Salerno e a Napoli. Indubbiamente questo non ancora famoso ragazzo ha doti notevoli di velocità e non tarderà molto a farsi rispettare anche dai campioni negli ultimi duecento metri di una corsa. Nè voglio menomare le doti di Seghezzi, che si è già distinto nella volata di Modena e in quella di Verona. Ma nel gruppetto che è riuscito a saltare addosso al bravissimo Pasotti proprio alle porte del traguardo di Sanremo non c'era nè Conte, nè Leoni, nè Bevilacqua. Anche questa volta, però, il torto è degli assenti e il merito di chi ha saputo essere presente alla decisione della tappa. Questa decisione avrebbe potuto, e forse anche dovuto, per quel senso di simpatia che ispirano i gesti degli audaci, essere un'altra fino al telone dell'ultimo chilometro, avrebbe, cioè, dovuto premiare uno degli atleti più combattivi, più brillanti, più personali di questo Giro, Alfredo Pasotti.

La corsa di oggi, in sostanza, l'ha fatta lui e solo lui. La cronaca vi dirà quanto sia stata vuota la questa Genova-Sanremo fino al Capo Berta. Anche la media era stata molto modesta.

Ai piedi del Berta Pasotti giudicò venuto il momento buono per arrischiare la seducente impresa, arrivare solo a Sanremo. Non si opposero a questa improvvisa mossa nè Coppi nè Bartali con i loro uomini; al primo non seccava affatto che Pasotti andasse a prendersi il minuto di abbuono, che altrimenti avrebbe potuto finire in mano di Leoni; e Bartali rimaneva perfettamente indifferente anche oggi a questo gioco fra Coppi e Leoni. L'inseguimento rimase in mano degli uomini di Pavesi, di quelli di Zandonà e di quelli di Sivocci. I primi tentarono di riportare la maglia rosa in posizione da farla guadagnare uno dei tre abbuoni che erano in palio a Sanremo; i secondi lavorarono per la vittoria che poi ha premiato i loro sforzi e realizzato le speranze e le aspirazioni di Maggini; i terzi si davano da fare per conto di Bevilacqua, il quale, però, a un certo punto cercò di fare da sè buttandosi da solo all'inseguimento di Pasotti. Ma non riuscì ad altro che a provocare una più energica reazione da parte di un gruppetto che doveva sommergere tanto lui quanto Pasotti e dal quale furono tagliati fuori Leoni, Coppi e Bartali.

La gente disciplinatissima che si assiepava dietro le transenne e sulla tribuna di via Roma era stata informata dagli ultimi che avevano lasciato i corridori che Pasotti era ancora solo in testa a pochi chilometri dalla città. Si aspettava quindi di vederlo arrivare solo e trionfante. Invece, in fondo al rettilineo si vide sfilare dalla curva una breve fila di uomini, nove in tutto, che entrarono subito in piena azione per la volata. Ne uscì vittorioso con una macchina di vantaggio Maggini, dopo una strenua lotta con Soldani; inferiore è stata la prova di Bevilacqua, forse provato dal tentativo fatto in extremis. Il grosso arrivò dopo meno di un minuto.

La tappa è stata del tutto inconcludente agli effetti della classifica. E' tornato a verificarsi oggi quello che si verifica da alcuni giorni. Tra i due che si litigano, gli abbuoni finiscono sempre per essere goduti dai terzi. Il solo spostamento degno di nota è stato quello che ha fatto Pasotti, avvicinandosi di 30" ad Astrua, suo compagno di squadra, al quale contende la maglia bianca. Così si può dire che questa quarta serie di tappe consecutive iniziatasi a Bolzano è passata senza che gli abbuoni giocassero gran che sulle posizioni conquistate sulle Dolomiti.

A Sanremo siamo a riposo fino a giovedì mattina. La calma di queste ventiquattro ore precede la ripresa della ostilità per il passaggio delle Alpi Marittime, e specialmente per la grande incursione in quelle italo-francesi di venerdì prossimo.

Sta per intervenire il terzo più autorevole e più influente dei tre giudici del Giro, l'Izoard, assistito dal Vars, dal Monginevro e dal Sestriere.

GIUSEPPE AMBROSINI

Ordine d'arrivo della 15ª tappa Genova-Sanremo (km. 146): 1. Maggini Luciano, in ore 3.30'14" (con l'abb. di 1': 3.29'14"); 2. Soldani, id. (con l'abb. di 30": 3.49'44"); 3. Seghezzi, id. (con l'abb. di 15": 3.49'59"); 4. Drei; 5. Pasotti. Seguono tutti gli altri con lo stesso tempo del vincitore.

CLASSIFICA GENERALE

		tempo	dist.
1.	Leoni	90.36'35"	
2.	Coppi F.	90.37'33"	(00'58")
3.	Bartali	90.47'37"	(10'41")
4.	Logli	90.51'31"	(14'56")
5.	Cottur	90.51'37"	(15'02")
6.	Astrua	90.53'46"	(16'31")
7.	Roncobi	90.54'41"	(17'36")

Richieste di Bartali per partecipare al Tour

Sanremo, 7 giugno.

Dopo mesi e mesi di discussioni, di trattative, di approcci, la questione della sua partecipazione al Giro di Francia sta per entrare, a Sanremo, nella sua fase conclusiva. Le cose a quanto pare, invece di appianarsi si vengono complicando.

So da buone fonti che Bartali non ha nessuna intenzione di fare parte della rosa e unica squadra che sia in programma fino ad ieri.

Bartali vorrebbe avere una squadra completa a sua disposizione; e altrettanto dovrebbe avere Coppi; la squadra di cadetti dovrebbe essere eliminata. Inoltre, e questo è il punto più scabroso, le direzioni delle due squadre dovrebbero essere assolutamente indipendenti, quella di Bartali affidata a Colombo e quella di Coppi a Tragella o a chi Coppi preferirà.

Pare che tali siano state le dichiarazioni di Bartali sulla impossibilità di un accordo con Coppi, cioè sul suo intendimento di disputare il Tour senza nessun vincolo di disciplina e di dovere di collaborazione.

g. a.

Allenamento atletico degli azzurri a Venezia

Venezia, 7 giugno.

Sono completi a giungere i calciatori azzurri che giovedì sera partiranno per Budapest dove dovranno affrontare la nazionale ungherese.

Il primo ad arrivare è stato Amadei, seguito dalla comitiva milanese comprendente Carapellese, Annovazzi e Tognon ai quali si erano aggiunti Franzosi e Giovannini. Boniperti è arrivato insieme al C. T. Copernico. In serata il gruppo sarà completo.

Domani tutti i giocatori svolgeranno una lieve seduta atletica nei giardini dell'albergo.

Mighty Ned, che correrà sabato sera a Mirafiori il Premio Sip, insieme a Perosa, Giaur da Brivio, Leola Hannover e altri assi del trotto, arriva oggi a Torino.

Ara (O. Zamboni, scuderia Serra) ha vinto, ieri a Milano, il Premio Friuli (L. 300.000, m. 2020), nell'apertura della riunioni notturne di trotto, sul tipo di quelle già inaugurate a Torino. Tempo dell'ultimo mezzo giro, ragguagliato al Km.: 1'22".

Il medico del morbo giallo assolto con formula piena

Milano, 7 giugno.

Il dottor Renato Sanvito è stato assolto con un fatto raro negli annali della storia giudiziaria, cioè con la richiesta di assoluzione da parte del rappresentante della pubblica accusa. Il processo è terminato stasera dopo un'intera giornata di dibattimenti. Si era iniziato ieri alla V Sezione della Corte d'Appello di Milano su ricorso presentato dal Sanvito avverso la sentenza del Tribunale di Varese, che lo scorso anno lo condannava a cinque anni di reclusione ed a due anni di sospensione dall'esercizio professionale per omicidi plurimi e plurime lesioni. Il dottor Sanvito attendeva oggi perciò dalla Corte d'Appello di Milano un giudizio diverso da quello pronunciato dal Tribunale di Varese, che lo ha ritenuto colpevole della morte di 12 persone e della malattia di altre 80, tutte vittime di procedimenti frettolosi e di insufficienti precauzioni profilattiche dal Sanvito adottate nel praticare ad esse iniezioni endovenose. Questo il dispositivo della sentenza di allora.

All'odierno processo d'appello sono state chiamate in causa altre importanti perizie fornite da insigni clinici ed igienisti. E' risultato che i decessi erano dovuti ad un'epidemia estranea alle prestazioni del sanitario.

Il Procuratore Generale, dottor Tribezio, ha quindi pronunciato la sua requisitoria chiedendo che il dottor Sanvito venisse assolto perchè il fatto a lui attribuito non costituisce reato. Dopo di che ha preso la parola l'ultimo avvocato di difesa prof. Delitala e la Corte a tarda ora ha pronunciato un dispositivo di sentenza in tutto conforme alle richieste del Procuratore Generale.

Fugge dalla Jugoslavia attraverso una fogna

Trieste, 7 giugno.

Da Gorizia abbiamo appreso di un'altra fuga dalla Jugoslavia e precisamente dell'ing. Svetislavo Bogdanovic di Belgrado, che era addetto a lavori edili nella località di Salcano, situata nei pressi del confine. Questo ingegnere, dopo aver attentamente studiato la zona e anche il sottosuolo, pensò di utilizzare, per la realizzazione della fuga, una fognatura sotterranea che sbocca nell'Isonzo al di qua del confine.

Durante il suo avventuroso viaggio egli rischiò di asfissiare per le esalazioni mefitiche, ma è riuscito infine a raggiungere il fiume e, con poche bracciate, a nuoto, a riparare in territorio italiano dove si è presentato a una pattuglia di guardie di finanza addetta alla sorveglianza.

I fatti di Malborghetto

Sarebbe stato arrestato uno dei responsabili

Ferrara, 7 giugno.

I carabinieri di Ferrara continuano le indagini sui tragici fatti di Malborghetto, che ormai vengono sempre più chiarendosi. Ai 33 fermi, che sono stati mantenuti, se ne è aggiunto un altro, particolarmente importante: si tratterebbe infatti di uno dei maggiori responsabili del linciaggio, un giovane di Saletta.

Alle 17,30 si sono svolti a Ferrara i funerali dell'ing. Edeo Boari con la partecipazione di una folla imponente. Durante il tragitto del corteo funebre, le saracinesche dei negozi venivano abbassate. La vedova dell'ucciso si costituirà parte civile nel processo contro i responsabili del delitto.

«Non entrate, sono morto»

Asti, 7 giugno.

Oggi, alle ore 14, si è suicidato, impiccandosi, nella propria abitazione, il pensionato della Previdenza Sociale Luigi Visconti, di 61 anni, da Asti, perchè da tempo sofferente per una malattia. Particolare curioso: il Visconti, prima di morire, ha scritto e affisso sul la porta d'ingresso della sua abitazione un biglietto che dice: «Non entrate, sono morto».

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

E' spirata oggi

Ida Gobbi ved. Gobbi

Ne danno il triste annuncio i figli: Dott. Armando, Alberto e Direo, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 9 c. m. alle ore 9,30 partendo da via Frola, 1, indi la cara Salma proseguirà per il cimitero di Piacenza.

Torino, 7 giugno 1949.

Le Famiglie **Onida, Dessy, Galli, Lojacono, Massa, Colajanni, Bozza, Galli, Mikelli, Sanna, Luridiana** partecipano al dolore della Famiglia Gobbi.

I **Direttori** delle Sedi Provinciali, i **Direttori** ed i **Segretari Amministrativi** delle Case di Cura ed il **Personale tutto** del Compartimento Piemonte e Liguria dell'**Istituto Nazionale della Previdenza Sociale** prendono viva parte al dolore del loro Ispettore Comm. Dott. Armando Gobbi.

I **Dirigenti** ed il **Personale** dell'Ispettorato Compartimentale per il Piemonte e la Liguria e della Sede Provinciale dell'**Istituto Nazionale della Previdenza Sociale** hanno il dolore di partecipare la scomparsa della Signora **IDA GOBBI**, mamma adorata del loro Ispettore Superiore Dott. Armando Gobbi.

E' mancato ai suoi cari il

Cav. Oggero Angelo

Lo piangono la moglie, i figli, la nuora, le nipoti e parenti. I funerali oggi alle ore 16,30.

Torino, 8 giugno, v. Moncalvo 22

La famiglia della compianta

Barberina Barbero nata Grosa

profondamente commossa per la grande dimostrazione d'affetto e di rimpianto tributato alla sua cara e indimenticabile Estinta, con animo grato, ringrazia tutte le gentili persone che con fiori, con scritti e di presenza vollero partecipare al suo immenso dolore. In modo particolare esprime il suo ringraziamento al Dott. Carlo Boglietti, alle suore Gaetanine e alla nipote Maria Caligara per le amorevoli cure prestate.

Biella, 6 giugno 1949.

8 Giugno 1944

Da cinque anni vive nel Cielo dei Martiri l'anima eletta di

Terenzio Ceva

Nel ricordo luminoso della sua infinita bontà, la moglie con inestinguibile dolore, ma fidente nella giustizia Divina rammenta a quanti Gli vollero bene la triste ricorrenza. (82983)

Alle ore 8 del 9 giugno 1949 nella Chiesa di S. Carlo verrà celebrata una Messa in memoria del

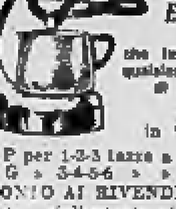
Comm. Professor Pietro Romano

nel triste terzo anniversario della sua scomparsa. (82927)

Molte malattie della pelle resistono raramente all'azione della Pomata Cadum. I pregi dell'olio Cadino sono ben noti da secoli ed il merito della Pomata Cadum è quello di avere realizzato una specialità che come dosaggio e come effetto ne rendono l'uso rapido ed attivo. È quindi ben giustificata la fama della Pomata Cadum che è un rimedio eccellente contro le affezioni della pelle: eczema, acne, eruzioni, ecc.

CASE ed ALLOGGI
Non tinteggiate le pareti! La tappezzeria in carta dà un senso di signorilità, arreda e mette in rilievo il mobilio - Resiste molti anni ed è più conveniente
Vendita diretta dalla fabbrica
Via Madama Cristina 125 (angolo corso Dante)

Ogni ora, dalle 6,30 macchina di lusso dal centro di Torino via Buozzi 10 che arriva dopo 2 ore al centro di
MILANO PIAZZA CASTELLO 1
Prenotazione biglietti:
UFFICI C.I.T. Via Buozzi 10 - Tel. 45-784
e presso i principali UFFICI VIAGGI

Un aromatico caffè otterrete con **ATOMIC** *Espresso*

che funziona su qualsiasi sorgente di calore
Misure in vendita:
Tipo P per 1-2-3 tazze a L. 3.800
» G » 3-4-5-6 » » 4.300
SCONTO AI RIVENDITORI
Presso i migliori negozi di casalinghi oppure scrivendo all'unica concessionaria: Ditta C. GROCI Via Armorari, n. 8, MILANO Telefono 83-281

RADIOARATE VIA GARIBALDI, 22 MALATERRA

NIZZA
In quartiere industriale magnifico locale (attualmente garage) sul Grand Boulevard, 1600 mq., facciata 20 metri, uffici ed annessi 5 locali, grande locale per esposizione. In società contratto affitto per 9 anni. Prezzo 6 milioni franchi, spese comprese. - NOUGARET, 1 rue Gubernatis NICE - Francia.

ABITO COMPLETO FOOLE' PETTINATO purissima lana L. 17.500

IN 10 RATE **Vamato** s.r.l.
PIAZZA CASTELLO 113, T. 47-619
PORTICI GRATTACIELO

MOBILIFICIO LOMBARDO
VIA CAMPANA, 15 angolo P. TOMMASO — Telef. 61-600
ARREDAMENTI COMPLETI A RATE SINO A VENTI MESI

L'Ipertricosi
PELI SUPERFLUI
VIENE CURATA radicalmente definitivamente coi più moderni metodi scientifici
C. E. M. (Gabinetto di Estetica Medica) Via Asole, 4 - MILANO
TORINO - Cesare Battisti, 17 Lunedì e venerdì.
Succ. Alessandria, Casale e Asti A.P. 3/3879 San

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque

Dott. A. SONNET, specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE Corso Re Umberto 25 - dalle ore 8-10, 15-20 Festivi 10-12

Dr. P. ADLER Specialista Malattie della Pelle e Veneree Via Cesare Battisti 7 ang. via Roma Ore 8-13, 15-19, fest. 10-12, tel. 45-666

Malattie veneree, pelle, nervose - delle ghiandole a secrezione interna DOTTOR MACCHIAVELLO Via Susa 37 - Ore 15-20; fest. 11-13

Le BRILLANTINE COLGATE, delicatamente profumate con un "bouquet" d'eccezione, ravvivano i vostri capelli con riflessi luminosi e li rendono morbidi e docili alla pettinatura. I capelli resteranno composti per tutta la giornata.
liquida . L. 145
solida . L. 135
471 A

Schering
Veramon
l'antidolorifico
nevralgie, mal di testa, mal di denti, dolori periodici
SOC. ITALIANA PRODOTTI SCHERING - MILANO

COMUNICATO CIRIO N. 5
Quando noi vi diamo della Confettura di Pesche vi diamo delle pesche; quando vi diamo della Confettura di Albicocche vi diamo delle albicocche e così di seguito: dieci varietà, dieci frutta diverse corrispondenti esattamente all'illustrazione ed al nome del frutto stampato sull'etichetta.
Nelle nostre Confetture Cirio, le frutta, con le quali sono state preparate, non essendo passate allo staccio sono sempre identificabili ed è alla portata di tutti poter giudicare della loro genuinità e purezza.
Le Confetture Cirio sono preparate esclusivamente con frutta fresca, sana, matura.
Società Generale delle Conserve Alimentari CIRIO
Capitale versato Lire 65 milioni
DODICI STABILIMENTI IN ITALIA

DENTIFRICIO ERBA
fi. vi. emme
IL DENTIFRICIO SICURO